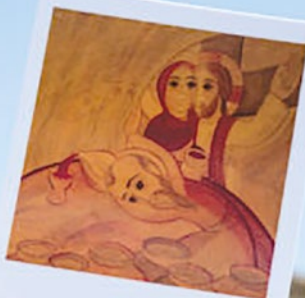


DIOGESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni



FAMIGLIE

Per le vie del mondo

**Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane XXII-XXXIV**

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*«Per le vie
del mondo»*

(Mc 16, 15)



Famiglia Amoris Laetitia
Anno 2021 - 2022

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario (Anno C)
Settimane XXII-XXXIV

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza, don Calogero Tascone e dall'equipe del **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti (Me).

I testi delle riflessioni sono stati preparati:

Famiglia Alferi-Patiri di Motta d'Affermo (Me)

Famiglia Amantea-Salanitro di Sant'Agata Militello (ME)

Famiglia Iarrera-Rappazzo di Oliveri (ME)

Famiglia Marinaro-Consentino di Mistretta (Me)

Famiglia Orlando-Rotuletti di Patti (ME)

Famiglia Parrino-Naro di Sant'Agata Militello (ME)

Famiglia Patti-Polillo di Santo Stefano di Camastra (ME)

Famiglia La Rosa-Porracciolo, di Mistretta (Me)

Famiglia Triscari-Franchina di Rocca di Caprileone (ME)

Famiglia Vivaldi-Maimone di Capizzi (Me)

Suor Giuseppina Prinzi fdz, originaria di Motta D'Affermo (Me)

Famiglia Baglio-Sutera di Galati Mamertino (Me)

Famiglie Russo e Bodanza-Maimone di Caronia (Me)

In copertina: Immagine da Internet, *Incontro mondiale delle Famiglie*, Roma 2022.

© **2022 - Centro Diocesano Vocazioni**

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

calogerotascone@gmail.com

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio

PAPA FRANCESCO
Invio missionario delle Famiglie
Roma, 25 Giugno 2022

*Care famiglie,
vi invito a proseguire il cammino
ascoltando il Padre che vi chiama:
fatevi missionarie per le vie del mondo!
Non camminate da sole!
Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,
voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.
Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà,
non fatevi vincere dalla tristezza,
fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,
supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.
Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!
Annunciate ai bambini e ai giovani
la grazia del matrimonio cristiano.
Donate speranza a coloro che non ne hanno.
Agite come se tutto dipendesse da voi,
sapendo che tutto va affidato a Dio.
Siate voi a "cucire" il tessuto della società
e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni,
moltiplicando l'amore e la vita.
Siate segno del Cristo vivente,
non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,
né di essere generosi con Lui.
Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.
Accompagnate chi è più fragile
fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.*

*Siate il seme di un mondo più fraterno!
Siate famiglie dal cuore grande!
Siate il volto accogliente della Chiesa!
E, per favore, pregate, sempre pregate!
Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino,
sia compagna nel tempo del silenzio e della prova,
vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.*

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.



Presentazione del Vescovo

Carissimi,

con gioia consegno alla vostra preghiera il Fascicolo di meditazione sul Vangelo del giorno che accompagnerà il nostro cammino nel Tempo liturgico Ordinario. Le riflessioni sono curate da famiglie della diocesi insieme alle famiglie dei seminaristi.

Il titolo «*Per le vie del mondo*», è tratto dal discorso di papa Francesco all'incontro mondiale delle famiglie a Roma del 22 -26 giugno scorso ed rivolge un forte invito a tutte le famiglie ad essere missionarie nel mondo testimoniando la gioia dell'amore.

L'amore autentico genera nel cuore il desiderio dell'incontro con l'altro e suscita il bisogno della condivisione. La famiglia che vive relazioni belle allarga i confini della propria casa e testimonia sulle strade del mondo la gioia dell'amore. L'amore fedele, infatti, aiuta a cogliere i semi della bellezza del dono di sé e li fa fruttificare nel terreno del proprio cuore aprendolo agli altri. Ecco perché la famiglia continua la sua missione oltre i muri della casa e si inserisce nel cammino della storia di un popolo.

Così essa genera sempre nuove ragioni di vita che aprano l'esistenza delle persone ad una umanità raggiunta dalla luce di Dio.

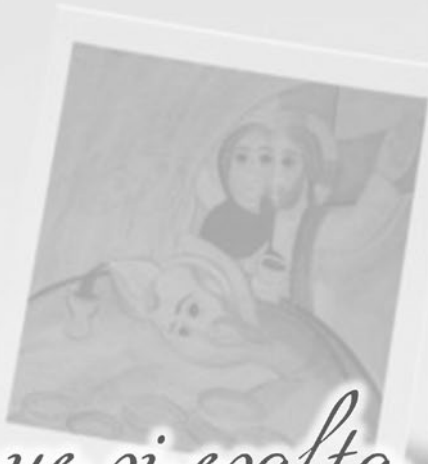
L'ascolto orante della Parola, attraverso le riflessioni sul Vangelo, è una luce che rischiara il cammino ed educa a percepire la presenza Dio che interpella le famiglie con il suo amore e chiede la risposta di un cuore libero per mettersi in cammino sulle vie del mondo e vivere la fedeltà nell'amore nei confronti di Dio e dell'uomo

Vi benedico di cuore.

Patti, 27 luglio 2022.

+ Guglielmo, Vescovo

XXII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO

A hand is shown holding a photograph of the Virgin Mary with the Christ Child. The photograph is tilted and has a white border. The background of the entire image is a soft-focus photograph of a hand holding a similar photograph.

*«Chiunque si esalta
sarà umiliato,
e chi si umilia
sarà esaltato»*

Lc 14, 11

XXII Domenica, 28 agosto 2022*Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Sir 3,17-18.20.28-29; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

Nella ricerca dei primi posti a tavola da parte dei commensali, Gesù pone in evidenza la comune tendenza di ogni essere umano di stare il più avanti possibile ed essere superiore agli altri. È ovvio che Gesù non intende dare una norma di galateo o di buon comportamento

sociale. Egli infatti afferma “chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”. È come se dicesse che è meglio lasciare al padrone di casa l’assegnazione dei posti a tavola. Gesù vuole insegnarci di porre la nostra fiducia in Dio e lasciare che sia Lui a guidare la nostra vita. Per fare ciò, è di basilare importanza guardare dentro il nostro cuore e scoprire che posto occupa Dio nella nostra vita. Se Egli ha il primo posto, allora siamo sulla giusta strada: la strada dell’umiltà! Diceva Endokimov che l’umiltà è l’arte di trovarsi esattamente al proprio posto”, il posto della creatura, sa riconoscere la verità del proprio essere in rapporto a Dio creatore. Impariamo l’umiltà da Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra: “Il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva.” Gli altri non sono coloro che mi fanno concorrenza nell’occupare il primo posto, ma sono persone da amare e servire così come ha fatto Gesù e Maria. L’amore vero dà gratis, va al di là di ogni considerazione umana senza discriminare nessuno per nessun motivo. Gesù menziona dei gruppi di persone con cui, di solito è facile stare insieme: “amici, fratelli, parenti, ricchi”. A questi, Gesù aggiunge altri quattro: “poveri, storpi, zoppi, ciechi”. Queste persone, in genere, stanno agli ultimi posti. Impariamo da Gesù a vivere la comunione, la fraternità, la solidarietà con i più deboli ed emarginati. Scegliamo la gratuità al posto del calcolo, del potere. Non pensiamo al contraccambio poiché a ciò penserà un ALTRO che ci assicura: “Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”. Se noi, già da ora, consideriamo tutte le persone come aventi uguale dignità e amiamo tutti senza limiti, godremo insieme con loro nella Patria beata per tutta l’eternità.

...È PREGATA

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo. Ti ringrazio per avermi insegnato la via della

vera umiltà con il tuo esempio e con la tua Parola di vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, facciamo continui atti di amore e di umiltà. A sera, lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono della sua Parola e della sua continua presenza dentro di noi e tra noi.



Lunedì, 29 agosto 2022

Martirio di San Giovanni Battista

Liturgia della Parola

Ger 1, 17-19; Sal 70; Mc 6, 17-29.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse an-

che la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro..

...È MEDITATA

La memoria del martirio di San Giovanni Battista ci fa rivolgere lo sguardo al “più grande fra i nati di donna” (Mt 11,11; Lc 7,28), il quale morì vittima per il suo zelo per la giustizia e per la fede nei valori di conversione che aveva predicato. Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, alla soglia della Nuova Alleanza. Egli è stato il precursore di Gesù, anche nell'epilogo della sua vita. La “passione” di Giovanni prefigura quella di Gesù. Come accadrà per Gesù, Giovanni viene arrestato, incatenato, messo a morte e deposto nel sepolcro. Sofferamoci su qualche particolare di queste due “passioni”. “Dammi su un vassoio la testa di Giovanni Battista”. È la richiesta che la figlia di Erodiade, aizzata dalla madre, fa ad Erode. “Dacci Barabba, a morte costui, crocifiggilo!”. È quanto grida a Pilato la folla inferocita, aizzata dai sommi sacerdoti e dagli anziani. Erode Antipa ascoltava volentieri Giovanni, anche se questi lo rimproverava aspramente, e non voleva ucciderlo. Nonostante ciò è costretto ad esaudire la richiesta. Pilato sapeva che Gesù era stato accusato per invidia e voleva salvarlo. Non riesce nell'intento e

“consegnò loro Gesù perchè fosse crocifisso”. Erode e Pilato: accomunati dalla stessa viltà. Giovanni e Gesù: bersaglio dell’invidia e della malvagità. Dalla “passione” di Giovanni Battista, alla passione di Gesù, a quella di ogni uomo. Il martirio di Giovanni è figura di quello di Gesù; il martirio di Gesù è modello e sostegno per ogni uomo vittima dell’ingiustizia e della persecuzione. Eppure non sempre si riesce a vedere nella passione dell’uomo il riferimento a quella di Cristo; anzi spesso, davanti ad un uomo che soffre, si grida con rabbia che Cristo è assente, si è dimenticato dell’uomo e lo ha lasciato solo. E noi ci siamo dimenticati che nella passione dell’uomo continua quella di Cristo.

...È PREGATA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregheremo per coloro che vengono uccisi ingiustamente.



Martedì, 30 agosto 2022

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, cardinale arcivescovo di Milano

Liturgia della Parola

I Cor 2, 10-16; Sal 144; Lc 4, 31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti

del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

...È MEDITATA

La pericope evangelica di oggi, offre diversi spunti di riflessione che ci aiutano a interiorizzare l'insegnamento di Gesù e a viverlo nella vita di ogni giorno. Gesù è venuto non per giudicare, ma per salvare l'umanità dal male. È una verità che già conosciamo e siamo convinti che Gesù è venuto a portare la salvezza per tutti. Lo spirito maligno dice a Gesù: "Io so chi tu sei: il Santo di Dio" (v. 34). È un riconoscimento solo razionale che però è staccato dal cuore che non vede in Gesù il Salvatore. La scissione tra mente, ragione e cuore, tra verità e bene è la stessa rottura che c'è in ciascuno di noi, esseri umani. Gesù può liberarci da questo male e da tutte le forme di male presenti in noi. È la sua Parola che ci libera, ci trasforma, ci fa cambiare mentalità, ci porta a riconoscere Dio che agisce nella nostra vita in mille modi per aprirci al suo amore, alla sua misericordia, alla sua volontà. Da parte nostra è richiesta tanta fede, umiltà, apertura, sincerità, fiducia nell'ascoltare la Parola del Dio vivente e presente nel mondo. La Parola di Dio ha l'efficacia di restituirci la serenità, la gioia, la pace interiore perché Egli agisce in noi e suscita il coraggio di avere

fiducia in Lui, illumina la nostra giornata e le nostre scelte. Ci fa scoprire e comprendere le dinamiche che stanno nel profondo del nostro cuore, nell'animo di ogni persona. Dio non si stanca mai di parlarci e di bussare alla porta del nostro cuore. La Parola di Dio deve occupare il centro della nostra vita, della nostra riflessione, del nostro percorso di vita e della nostra vocazione. L'ascolto della Parola di Dio ci abilita a parlare, a condividerla con gli altri. Gesù guarisce i malati perché vuole creare persone libere, sane, che vivono in pienezza la vita in tutti i suoi aspetti. L'autorevolezza di Gesù ci guarisce, ci sana, ci converte, ci cambia nel profondo. Lasciamo che la sua Parola, oggi, metta in evidenza, in noi, i modi sbagliati che abbiamo di vivere la fede e decidiamo di diventare suoi discepoli come Egli vuole. La prima conversione da operare è in noi stessi.

...É PREGATA

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Io ti rendo grazie,
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

Dal Salmo 138

...MI IMPEGNA

A nutrirmi di più della Parola di Dio quotidianamente per crescere nel suo amore e nella sua Sapienza.



Mercoledì, 31 agosto 2022*Santa Lucilla di Roma, vergine e martire***Liturgia della Parola**

I Cor 3, 1-9; Sal 32; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Nella meditazione sulla pericope evangelica di oggi, ci fermeremo sul versetto 39: “Levatasi all’istante, la donna cominciò a servirli”. Diciamo che il significato di tutti i miracoli che Gesù fa sono a scopo di riabilitare la persona in tutte le sue capacità per mettersi a disposizione per un servizio agli altri. Nel nuovo testamento il termine servire è una parola carica di significato! Gesù è il servo di Dio e dei fratelli, il Giusto che si fa carico del peso della debolezza di tutta l’umanità. Egli non è uno che si serve degli altri, è venuto per servire e non per essere servito. È nel servire che l’es-

sere umano diventa se stesso ed è capace di rivelare la vera identità di Dio cui è immagine e somiglianza. L'amore fraterno si dimostra, in concreto nel servire. S. Giovanni dice che bisogna amare non a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1Gv 3,18). La liberazione che Gesù ci ha portato non consiste nella semplice professione di fede (come fanno i demoni) ma nel servire. Solo così c'è la vera liberazione dal male profondo della persona umana, dall'egoismo che la schiavizza e la porta ad odiare e allontanarsi dall'Amore di Dio. Forse a volte ci siamo chiesti: Chi conta veramente nella chiesa? Chi dobbiamo guardare per imparare a vivere il Vangelo? Sicuramente le persone a cui guardare sono quelle che ai nostri occhi sembrano più "insignificanti" ma tanto grandi e significative per Dio e per chi crede veramente in Lui, coloro che servono gli altri con umiltà, amore e nel nascondimento. Queste persone sono uomini e donne che rendono viva e costante la presenza del Signore in mezzo a noi, sono i nostri maestri di vita cristiana. Pensiamo alla forte testimonianza data da madre Teresa di Calcutta, alla vita di servizio, carità e preghiera di Sant'Annibale Maria di Francia, alla fermezza e coraggio del Beato Pino Puglisi e tanti altri servi di Dio che non conosciamo. Verso la fine della sua vita, lo stesso Gesù chiama i suoi discepoli ad osservare una povera vedova che getta nel tesoro del tempio "tutta la sua vita" (Lc 21,4) per imparare da lei come si vive il suo vangelo. Questi nostri fratelli e sorelle "santi" sono come delle piccole luci che Dio accende sul nostro cammino per dimostrarci che Egli fa storia con noi, non ci abbandona a noi stessi, non ci lascia in balia del male ma ci è vicino con la sua amorosa, paterna presenza. Cristo Gesù chiama ciascuno di noi a continuare la sua missione, il suo servizio di amore verso tutti, senza limiti di spa-

zio, tempo, situazioni. Questa chiamata ci chiede di dare il massimo così come ha fatto Lui.

...É PREGATA

Signore, tu mi hai chiamato alla vita. Ti prego di continuare a chiamarmi, a parlarmi, ad invitarmi a seguirTi nella via del servizio ai miei fratelli e sorelle più bisognosi. Infiamma il mio cuore di amore per Te, perché possa renderTi testimonianza e aiutare tutti a seguire il tuo vangelo. Amen.

...MI IMPEGNA

A farmi aiutare nel lavoro di discernimento vocazionale e nell'orientamento da dare alla mia vita per vivere al meglio il servizio per cui Dio mi chiama.



SETTEMBRE

Giovedì, 1 settembre 2022

San Cono da Naso, abate

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Cor 3, 18-23; Sal 23; Lc 5, 1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...É ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vo-

stre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Simon Pietro era un pescatore, era il suo lavoro. Lavorare o cercarsi un lavoro è cosa assai importante... c'è di mezzo la dignità della persona, la sussistenza economica dell'individuo e di coloro che sono legati a lui/lei per motivi di famiglia o di relazione umana o missionaria-vocazionale. Può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla, fatica inutile... Come per Simon Pietro, può intervenire una "presenza" che chiede di lavorare sulla "sua parola". C'è una chiamata a vivere la propria esistenza all'interno di quell'avvenimento potente che è Cristo Signore. Avviene quindi uno sconvolgimento lavorativo e anche a livello di vita personale: il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. Nell'intimo della persona nasce la percezione di trovarsi di fronte a "qualcuno" che esula dalla contingenza umana, percepisce di essere distante dalla sua purezza, ma c'è anche un sentimento di miste-

riosa vicinanza e un senso di fiducia, si intuisce che si dovrà continuare a fare le stesse cose di prima ma con un altro scopo. È successo a Pietro: sarà pescatore non di pesci ma di uomini! davanti a questa esperienza c'è solo da lasciare tutto e seguire Cristo Signore. Quegli uomini, esperti nell'arte della pesca, "lasciarono tutto e lo seguirono". È Gesù il vero pescatore di uomini, Egli si rivela il primo pescatore che sa compiere il miracolo di cambiare il cuore della persona umana perché non viva più per se stessa ma per Dio e gli altri. Gesù può operare miracoli sulla base della fiducia in Lui. Nel brano evangelico di oggi, si vede Gesù circondato da una grande folla di gente che trova in Lui "Uno" che sapeva parlare alla loro vita, hanno fiducia in lui, gli si vogliono avvicinare, toccarlo. Gesù trova il modo di parlare alla folla, di ammaestrarla proprio salendo sulla barca di Simon Pietro. Anche noi oggi, il nostro mondo, ha bisogno di questa barca e di pescatori obbedienti al vangelo che accettino l'invito a "prendere il largo"... sulle orme di Simon Pietro. Tutti noi, seguaci di Gesù dobbiamo rinnovare la nostra fede e ritrovare la sua fede. Pietro non era uno senza macchia, non era immune dal peccato, non era puro; sappiamo bene che più di una volta ha mostrato la sua debolezza al punto da rinnegare Gesù, il suo maestro, sappiamo anche che Pietro sa piangere, sa umiliarsi, sa riconoscere il suo peccato e sa inginocchiarsi davanti a Gesù. Diventa così l'immagine del vero credente, del vero discepolo, è di esempio per tutti noi. A tutti noi, folla dalle "labbra impure", ma prostrati davanti al Signore misericordioso, ci viene detto, come a Pietro quel giorno: "non temere, d'ora in poi, sarete pescatori di uomini" (Lc 5,10). Come per Pietro, anche per noi, questo è un nuovo inizio, è il vero miracolo che il mondo attende.

...È PREGATA

Signore, mi affido al tuo amore e alla tua misericordia, fa di me un pescatore di uomini come sei stato Tu. Purifica il mio cuore, le mie labbra, donami un cuore umile, fiducioso in Te. Chiama molti a seguirTi e a donare la loro vita per le folle assetate di Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere sincero/a nella scoperta della volontà di Dio nella mia vita e a seguirla con gioia e apertura di cuore.

**Venerdì, 2 settembre 2022**

San Elpidio di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

I Cor 4, 1-5; Sal 36; Lc 5, 33-39

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!" ».

...È MEDITATA

Il Signore Gesù, con la sua venuta tra noi e con l'annuncio della sua "Buona Novella", instaura il suo regno nel mondo, nell'umanità. Il suo è un annuncio di novità e di gioia perché Egli vuole dare salvezza e liberazione da tutto ciò che schiavizza la persona umana: è questa la volontà del padre suo. Gesù vuole stabilire con tutti noi un nuovo patto di alleanza basato non più sulla costrizione e sulla paura, ma solo sull'amore. Di conseguenza, egli si paragona ad uno sposo, innamorato dell'umanità e di ciascun individuo con cui vuole celebrare le sue nozze. Da questa verità, consegue che il suo tempo è un tempo di gioia, di profondo gaudio e non di digiuno e di penitenza. Tutti sono invitati alle nozze di Cristo. Egli stesso dice: "potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà portato via da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno". Gesù ci presenta in queste parole la natura della sua missione e ci preannuncia la sua e la nostra risurrezione. Capiamo bene che la presenza stessa di Gesù è motivo di grande gaudio, egli è per tutti la garanzia vivente del nostro ritorno a Dio, Egli stesso è il Dio con noi, l'Emmanuele, in Lui si adempiono tutte le promesse. Già il profeta Isaia aveva predetto questa novità e questi momenti: "dite agli smarriti di cuore: Coraggio! non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina, Egli viene a salvarvi". Chiunque ha sperimentato le più dure schiavitù e le più estenuanti prigionie, sa apprezzare, descrivere, gustare la gioia della riconquistata libertà. L'azione salvifica di Cristo è una liberazione totale, è una vera rinascita, la riconquista di una dignità nuova, la dignità di figli di Dio, è la riscoperta di un mondo nuovo, l'esperienza di vivere nella luce come lo è per un cieco che riacquista la vista. È l'amore che si fa strada nei tessuti dell'affettività e riconquista il vero senso della vita

nella relazione forte, intensa e profonda con Dio e con il prossimo. A tutti noi oggi è dato di scoprire, conoscere e vivere i motivi profondi della gioia cristiana, scompaiono per noi i motivi di lutto e del digiuno e ci è dato di rallegrarci nel Signore. Cerchiamo di guardarci dentro e scoprire quali sono le cause del nostro lutto e delle nostre più profonde tristezze: forse ci manca lo sposo? Abbiamo rifiutato il suo invito alle nozze? Per quali motivi ci siamo chiusi in noi stessi? Abbiamo forse rifiutato di aprirci alla novità di Gesù Cristo, al suo spirito d'amore? Chiediamo al Signore la grazia di rinunciare al vino vecchio delle nostre abitudini, dei nostri pensieri, delle nostre sicurezze, per desiderare e accogliere il vino nuovo dello Spirito Santo che Egli vuole donarci.

...È PREGATA

“Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco” (cfr. Sal 119). Ti prego, Signore donami la grazia e la gioia di accogliere e vivere la tua parola ogni giorno della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad aprire il mio cuore alla novità di Gesù Cristo, al suo Spirito d'amore.



Sabato, 3 settembre 2022

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 4, 6-15; Sal 144; Lc 6, 1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le

mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Oggi, nel brano evangelico, Gesù esercita il ruolo di interprete autorevole della legge riguardante il lavoro nel giorno di sabato. L'azione che i discepoli fanno nell'attraversare il campo di grano può essere considerata come l'equivalente di una mietitura in giorno di sabato e quindi un lavoro proibito (Es 20,8-11; Dt 5,12-15). I farisei, oppositori di Gesù e dei suoi discepoli, protestano e sollevano una domanda a Gesù sull'osservanza del sabato. Gesù risponde che il gesto dei suoi discepoli è paragonato a quello che fece Davide e i suoi compagni (1Sam 21,1-6). In entrambi i casi, viene infranto un comandamento a causa della necessità di soddisfare la fame fisica. Notiamo, quindi che i discepoli del "Figlio di Davide" hanno un buon precedente in Davide stesso. I farisei chiedono espressamente: "perché fate ciò che non è permesso di sabato?". Gesù risponde loro: "non avete allora letto ciò che fece Davide quando ebbe fame, lui e quanti erano con lui? che entrò nel santuario, prese e mangiò i pani consacrati, e ne dette anche ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?". Gesù conclude dicendo loro: "Il figlio dell'uomo è signore anche del sabato". È chiaro che Gesù afferma la sua autorità anche sulla legge del sabato, Egli prendendo le difese dei suoi discepoli afferma: "Il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato". L'inse-

gnamento di Gesù è chiaro. Egli vuol farci capire che la funzione del sabato è soprattutto il bene spirituale e materiale dell'uomo che si raggiunge mediante un rapporto intenso con Dio, sia individuale che comunitario. Gesù dichiarandosi "signore del sabato", rende il sabato libero dalla gretta interpretazione dei farisei e contemporaneamente ammonisce i suoi discepoli ad usarlo con giusta libertà e sempre conforme al suo insegnamento ed esempio. Gesù vuole insegnarci che le prescrizioni della legge non devono essere un inciampo ma un aiuto a vivere la vera "libertà" nell'esercizio dei propri diritti. Noi cristiani, discepoli di Gesù, conosciamo l'importanza ed il valore dell'assemblea liturgica nel "giorno del Signore", e quindi non possiamo esimerci dal partecipare attivamente e con impegno. Con ciò affermiamo con forza il nostro diritto, come credenti, a ritrovarci con i nostri fratelli e sorelle di fede per perpetuare e offrire con gioia il sacrificio di lode al Padre. Chiediamoci: come vivo la fede in Gesù? Considero la religione come un insieme di verità da credere e di precetti da osservare? Come manifesto il mio amore per Dio e il prossimo nelle domeniche e nei giorni di festa?

...È PREGATA

Signore, grazie per il tuo amore, grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie, grazie per il dono del tuo figlio Gesù. Egli ci indica la giusta via per amarTi e per amare il nostro prossimo come Egli stesso ha fatto. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere più coinvolto/a nella vita della Parrocchia soprattutto nell'aiuto a chi è più nel bisogno.

XXIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Chi non porta
la propria croce,
non può essere
mio discepolo»*

Lc 14, 27

XXIII Domenica, 4 settembre 2022*Santa Rosalia, vergine***Liturgia della Parola**

Sap 9,13-18b; Sal 89; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: “Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”.

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo, Gesù chiede alla folla, e a ciascuno di noi oggi, di amarlo più di qualsiasi persona e cosa, perfino più della propria vita. Questo significa essere capaci di spogliarsi di tutto e riuscire a seguirlo con cuore libero e sincero.

Ma quale vantaggio ha l’uomo nel fare ciò?

È Gesù stesso che ci dà la risposta: “Chi mi segue avrà la vita eterna e il centuplo quaggiù”. Che tradotto vuol

dire che l'amore per il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, la propria vita e tutto ciò che ci circonda è centuplicato nella sequela del Signore Gesù; è la possibilità di gustare in pienezza tutta la realtà che ci viene donata.

Allora vale davvero la pena essere Suoi discepoli, seguire il Signore totalmente e non parzialmente, gettare su di Lui le fondamenta, certi che, se è Lui ciò su cui poggia la nostra vita, l'opera iniziata in noi verrà portata a compimento.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci ad avere un cuore libero e pronto a seguirti ed amarti sopra ogni cosa.

Donaci la gioia di sperimentare la passione e il gusto che nascono dal mettere Te al centro della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi chiedo con serietà e sincerità fino a che punto sono disposto a seguire il Signore.



Lunedì, 5 settembre 2022

*Beata Madre Teresa di Calcutta (Agnes Gonxha Bojaxiu)
fondatrice delle Suore Missionarie della Carità*

Liturgia della Parola

Col 1,24-2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù co-

nosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Gesù entra nella sinagoga, insegna e guarisce. Ma è possibile fare ciò "in giorno di sabato"?

Scribi e farisei sono lì, pronti a coglierlo in fallo; loro sono i paladini della legge, dei precetti, di rigide regole, ma Gesù è il dispensatore dell'amore. C'è lì un uomo, la cui mano destra è paralizzata.

Oggi la Chiesa ci fa ricordare santa Madre Teresa di Calcutta, nei cui gesti e nel cui sguardo verso "gli ultimi tra gli ultimi" abbiamo visto l'amore e la misericordia con cui il Signore guarda coloro che vengono considerati "scarto" dalla società. Anche grazie a questa straordinaria grande donna dunque, possiamo facilmente immaginare l'infinita tenerezza con cui Gesù avrà guardato quell'uomo menomato. Egli, infatti, lo fa alzare, gli chiede di stare in mezzo e lo guarisce, perché il bene supera sempre il male e l'amore vince ogni falsità e tutti i vuoti formalismi.

...È PREGATA

Liberaci, Signore, dal pregiudizio che tante volte rischia di impadronirsi di noi. Rendici capaci di riconoscere i segni della Tua presenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a guardare il mio prossimo con misericordia e simpatia, cercando di imitare lo sguardo che il Signore Gesù ha verso l'uomo.

Martedì, 6 settembre 2022

San Zosimo, vescovo

Liturgia della Parola

I Cor 6, 1-11; Sal 149; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Per conformare la Sua volontà a quella del Padre, come in tanti altri momenti importanti della sua vita, Gesù trascorre un'intera notte a pregare prima di scegliere i Dodici.

Gli apostoli sono sicuramente uomini molto diversi tra loro, diversi ma liberi, scelti e liberi di seguirlo e perfino di tradirlo, come farà Giuda Iscariota.

Tutti, però, gli sono andati dietro perché attratti e affascinati da Lui; sì, certamente capivano che nel seguire quell'Uomo eccezionale la loro vita sarebbe stata stravolta, ma intuivano anche che sarebbe stato per un di più.

E questo accadeva non solo a loro. “C’era una gran folla...e gran moltitudine di gente” accorsa da ogni dove “per ascoltarlo ed essere guariti”. Tutti erano lì per assaporare il fascino e la bellezza che proveniva da quella Presenza straordinaria, capace di guarire tutti, nel corpo e nello spirito.

...È PREGATA

Donaci, Signore, la libertà di seguirti e sana tutte le nostre infermità, fisiche e spirituali. Amen.

...MI IMPEGNA

Durante la mia preghiera, dedicherò uno spazio per capire ciò che quotidianamente il Signore mi chiede.



Mercoledì, 7 settembre 2022

Beato Giovanni Mazzucconi, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

I Cor 7, 25-31; Sal 44; Lc 6, 20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già

ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

Siamo chiamati a essere “beati”!

La beatitudine che ci viene proposta, però, non corrisponde all’idea che di essa abitualmente si ha.

Ancora una volta, Gesù è un grande “rivoluzionario”! Il “programma di vita” che il Signore presenta scardina il pensiero comune, promettendo una ricompensa nei cieli. Ma nel presente, oggi, come è possibile dire “beato” a chi è nella difficoltà e nel pianto?

Eppure, paradossalmente, per grazia, l’esperienza cristiana ci fa sperimentare tale realtà.

La fede in Cristo non toglie nulla, ma riempie di significato il vivere quotidiano; non elimina la fatica e non risolve i problemi, ma dona la possibilità di vivere tutto in modo diverso, di affrontare perfino le avversità con spirito nuovo. Allora si può essere lieti anche nella sofferenza, perché certi della Sua presenza e del Suo amore.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a fidarci e ad affidarci sempre a Te, certi che tutto ciò che accade è per il nostro bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Prima di concludere questa giornata mi domanderò: Sono beato secondo il criterio del mondo o lo sono secondo la logica di Dio?



Giovedì, 8 settembre 2022

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

BEATA MARIA VERGINE DEL TINDARI

Liturgia della Parola

Mic 5, 1-4; Sal 12; Mt 1, 1-16. 18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,

prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

La lunga genealogia che apre il Vangelo di oggi segna un percorso e una storia vissuta da uomini.

Da questi proviene Gesù, il Figlio di Dio, colui che è concepito da Spirito Santo; anch'egli ha degli antenati da cui può trarre le sue radici, un po' come tutti noi. Tutto ciò è stato possibile grazie al "sì" pronunciato da quella donna di cui oggi la Chiesa festeggia la natività: la vergine Maria.

Maria è la donna dell'accoglienza, è la maestra per eccellenza di ogni vocazione, è colei che ci insegna che di fronte all'invito esigente di Dio non ci si tira indietro, ma lo si accetta con fiducia e speranza.

Il Signore si serve di un'umile creatura per fare entrare nel mondo il suo Figlio.

Tutto ciò però non sarebbe stato possibile se lei non avesse ascoltato la voce di Dio o se, ancor peggio, l'avesse ignorata. Maria è per questo donna dell'ascolto. E ad un invito così denso e impegnativo non può che

avere risposto con piena e totale fiducia nei confronti di quel Dio che tanto le chiede ma che tutto le dona. Maria è per questo maestra di fiducia.

...È PREGATA

O Vergine Maria, tu che sei mia Madre, che tanto mi ami da parte di Dio accogli oggi il mio desiderio di consacrarmi a te. Ti dono tutta la mia persona e la mia vita, ti dono il mio corpo, i miei pensieri e affetti, la mia capacità profonda di amare e di conoscere il vero. Tutto ciò che è mio è tuo e ti appartiene. Te lo dono per poter così appartenere totalmente a Cristo, vita della mia vita. Con fiducia e amore ti ripeto: Stella del Mattino che mi porti a Gesù, Totus Tuus.

Chiara Corbella Petrillo

...MI IMPEGNA

Pregherò una decina del santo rosario chiedendo a Maria che accresca in me il dono della fede.



Venerdì, 9 settembre 2022

San Sergio, papa

Liturgia della Parola

I Cor 9, 16-19.22-27; Sal 83; Lc 6, 39-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo

fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi, ci fa riflettere su delle verità di una grande valenza spirituale e psicologica. In effetti c’è da chiedersi: chi è quel cieco che ha l’ardire di guidare un altro cieco? E ancora, chi può avere l’ardire di togliere la pagliuzza dall’occhio del fratello se nel suo ha la trave? Entrambi insistono a seguire una strada, un modo di agire impossibili. Perché lo fanno? Gesù chiede a ciascuno di noi: “Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello? È di vitale importanza, che prendiamo questo brano di Vangelo in seria considerazione perché siamo davvero dei ciechi che non sanno riconoscere le loro cecità. Se non sappiamo riconoscere i peccati, i risentimenti, la rabbia, l’orgoglio che c’è in noi e non lo confessiamo anzitutto a noi stessi nella sincerità e verità del nostro essere più profondo, non li confesseremo neanche al sacerdote nel Sacramento della Riconciliazione. Troveremo sempre delle difese, giustificazioni, scusanti che non ci fanno crescere e ci rendono incapaci di vero amore verso Dio, noi stessi e verso gli altri. Ci ritroveremo sempre a puntare il dito contro gli altri per accusarli, giudicarli e condannarli. La nostra cecità si fa sempre più grave e continueremo a notare la pagliuzza nell’occhio degli altri. Quando riusciremo a vedere e riconoscere la trave che ci acceca? Quant’è delicato e gravoso il compito di chi deve fare da guida spirituale, da Educatore, da formatore! Consideriamo il ruolo degli animatori di Comunità

Parrocchiali, dei Catechisti, dei Sacerdoti, dei genitori nelle famiglie, degli insegnanti nelle scuole. Se tutti costoro si considerano come i “padroni della verità”, se si sentono superiori agli altri, persone già perfette, cadono nell’errore di essere guide cieche. Il punto di riferimento per tutti noi è Gesù Maestro. Egli vive con noi, dentro di noi, insegna con la sua stessa vita, è Lui stesso il modello da imitare. Noi, suoi discepoli siamo chiamati a identificarci con Lui al punto da poter dire con l’Apostolo Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Gesù ci chiede un atteggiamento creativo, capaci di andare incontro agli altri senza giudicare nessuno, senza nessun preconcetto e razionalizzazione. L’accoglienza deve essere da fratelli e sorelle! Deve nascere in noi il senso dell’apertura totale verso il nostro prossimo perché siamo figli dell’unico Padre che ci ama e si fida di noi. Riflettiamo: Pagliuzza e trave nell’occhio: Come mi rapporto con gli altri in casa, in famiglia, al lavoro, con i colleghi, in Comunità, e con fratelli e sorelle? Maestro e Discepolo: Come vivo la relazione con Gesù e con la Chiesa?

...È PREGATA

*Signore, beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in Te la sua forza;
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

Sal 83

...MI IMPEGNA

A essere sincero, onesto con me stesso, riconoscere e accettare il peccato che c’è in me. Se non ci riesco, è bene farmi aiutare da una persona che mi faccia da guida e accompagnatore.

Sabato, 10 settembre 2022*San Nicola da Tolentino, sacerdote***Liturgia della Parola**

I Cor 10, 14-22; Sal 115; Lc 6, 43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

...È MEDITATA

Gesù ci insegna a fare la volontà di Dio. Questo è un insegnamento che ci tocca, per il quale ogni giorno preghiamo nel Pater e che ci accompagna anche nei momenti dubbiosi quando, smarriti, ci chiediamo quale sia la sua volontà. Gesù ci insegna che fare la volontà di Dio non equivale a dire "Signore, Signore", cioè parole vuote e senza vita. Ma attenzione: non equivale

nemmeno al semplice agire, all'impegno senza adesione sincera perché dietro l'impegno uno può nascondere anche la ricerca di sé. Per chiarire in cosa consista fare la volontà di Dio, Gesù ricorre all'immagine della casa. Fa la volontà divina chi la costruisce sulla roccia. Per i popoli dell'antico oriente la roccia rappresenta un elemento fondamentale; abitatori di deserti sempre cangianti a causa degli agenti atmosferici, la roccia rappresenta per essi un punto di riferimento, una certezza tra la mutevolezza di ogni cosa. Per questo la Bibbia dice che Dio è la roccia. Per il Nuovo Testamento la roccia è Gesù: è Lui la pietra scartata che diventa punto di riferimento e sostegno di tutta la casa. Cristo è la certezza: fuori di Lui tutto è mutevole e cangiante. Una cosa così importante come la vita di un uomo non si può edificare su ciò che è inconsistente. Tutti capiamo bene che abbiamo bisogno di un fondamento, un terreno su cui stare saldi, perché nessuno può auto-fondare la sua vita. Fare la volontà di Dio è prendersi Gesù come roccia della propria vita: e questo ritorna tutto a nostro vantaggio. Gesù è quella realtà più grande del nostro "io" al quale aggrapparci. Se vogliamo costruire qualcosa di durevole con la nostra vita abbiamo bisogno di fare la scelta coraggiosa di edificare su di Lui. Non è possibile che una cosa straordinaria come la vita finisca nel nulla della sabbia! È possibile che una cosa così bella come la mia vita non finisca: grazie a Lui.

...È PREGATA

O Padre, dammi di edificare su Cristo, altrimenti, alla fine raccolgo nulla. Grazie che mi hai dato Gesù e così permetti alla mia vita di avere un senso. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di esaminare le mie azioni quotidiane per comprendere quali di esse sono buone e quali cattive.

XXIV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Vi sarà gioia
nel cielo
per un solo peccatore
che si converte»*

Lc 15, 6

XXIV Domenica, 11 settembre 2022*Sant'Emiliano I di Vercelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Es 32,7-11.13-14; Sal 50; ITm 1,12-17; Lc 15,1-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel

bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio

è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? [...] Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?». Se dovessimo rispondere in modo umano agli interrogativi che il Vangelo di oggi ci propone probabilmente diremmo: “nessuno”, ma la ricchezza di questa pagina evangelica sta nel fatto che le due domande formulate da Gesù contengono già in esse la risposta. Egli, infatti, nel pronunciarle descrive subito il modo d’agire dei personaggi chiamati in causa, rivelandoci che è più importante cercare ciò che si è smarrito piuttosto che lasciar correre. Sarebbe più logico, agli occhi del mondo, concentrarsi sulle novantanove pecore rimaste o sul gruzzoletto in nostro possesso piuttosto che andare alla disperata ricerca di ciò che non è più sotto i nostri occhi, ma Gesù ci insegna ad andare al di là delle nostre sicurezze, a guardare oltre, poiché tutti siamo preziosi ai suoi occhi. Tale tematica è ulteriormente significata dalla celebre parabola del “Padre misericordioso”; anche quest’ultimo, come la donna o il pastore, potrebbe concentrarsi esclusivamente sul secondo figlio, apparentemente “giusto”, e non interessarsi al primo poiché “ribelle”. Anche in questo caso, però, l’insegnamento che Gesù propone è disarmante e apparentemente “illogico”: nessuna condanna o empietà da parte del padre, ma una grande compassione che avvolge d’amore colui che era perduto. Il Vangelo di oggi ci insegna ad avere fiducia in quel Dio che ci accoglie e ha cura di noi, in quel

Dio che ci dice ogni giorno: «Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e ti amo» (cfr. Is 43,4).

...È PREGATA

*Sono io, questo figlio,
che Dio, tuo Padre, vede da lontano,
questo figlio a cui corre incontro,
questo figlio che stringe tra le sue braccia,
questo figlio che riveste di tutto punto,
questo figlio che entra, stordito,
nella sala della festa.
Sono io, questo figlio,
che non crede ai suoi occhi
perché l'amore del Padre tuo
è una sorgente inesauribile
di gioia e di misericordia. Amen*

Roberto Laurita

...MI IMPEGNA

Ad avere cura di chi mi sta accanto, specialmente dei fratelli reclusi nelle moderne “periferie esistenziali”.



Lunedì, 12 settembre 2022

Santissimo Nome di Maria

Liturgia della Parola

I Cor 11, 17-26; Sal 39; Lc 7, 1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò,

avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

...È MEDITATA

«Gesù lo ammirò», basterebbero soltanto queste brevisime parole del Vangelo che la liturgia di oggi ci propone per intuire la grande fede del centurione e il grande rispetto che egli riserva al Figlio di Dio. Il centurione romano comprende che non può rivolgersi a Gesù così come si rivolge ai suoi subalterni; in altre parole, possiamo dire che egli ha capito che c'è un grande differenza tra il modo di definire i rapporti terreni e quello di intendere il rapporto con Dio. Sebbene egli goda di grande fama agli occhi della gente, non si sente degno di ospitare il Maestro sotto il suo tetto e di rivolgersi a lui direttamente. Nonostante tutto, però, vuole attingere alla ricchezza e alla bontà di Dio: chiede prima l'intercessione di alcuni giudei anziani – ai quali ha già fatto

del bene costruendo per loro la sinagoga – e successivamente confessa a Gesù i suoi sentimenti. È proprio da questa *apertura del cuore* che Gesù riconosce la grandezza di quest'uomo. Il Vangelo di oggi ci invita a riconoscere la nostra piccolezza e a confessare le nostre mancanze al Signore; ci ricorda che la nostra debolezza, riconosciuta e amata, è soccorsa da Dio, il quale corrobora sempre la fede di coloro che si abbandonano a lui con tutto il cuore.

...È PREGATA

*Accresci la mia fede, o Signore,
perché possa accostarmi a te
con il rispetto che ti è dovuto.
Fortifica il mio essere,
perché possa testimoniarti
in ogni circostanza della vita.
Rendimi degno di te,
perché possa accoglierti
sotto il tetto della mia umile esistenza. Amen.*

...MI IMPEGNA

A chiedere a Dio di accrescere in me il dono della fede.

**Martedì, 13 settembre 2022**

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 12, 12-14. 27-31; Sal 99; Lc 7, 11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

...È MEDITATA

Il peregrinare di Gesù per le città e villaggi della sua terra lo conduce non di rado a condividere i dolori della sua gente. È proprio il caso del Vangelo di oggi, nel quale si legge dell'incontro di Gesù con una donna già privata del marito e, adesso, anche del figlio. Provando a immedesimarci nella situazione della vedova è possibile "sentire" il suo dolore, così come è possibile interpretare il suo smarrimento dal momento che la sua ultima e unica certezza è venuta meno: ella è sola. È ancora più sola in quella società che l'aveva già relegata, a motivo della condizione di vedovanza, tra le fila dei miseri insieme a orfani e forestieri. A questa mentalità "ordinatrice del sociale" si contrappone l'agire di Gesù, il quale viene in aiuto della donna e la invita ad avere coraggio. Il «Non piangere!» rivolto alla donna è oggi rivolto a tutti noi. Se da una parte una simile frase può rinsaldare la nostra fede talvolta tiepida, dall'altra ci invita ad agire come Egli ha agito, a parlare come Egli ha parlato, e a rivolgere queste stesse parole a coloro che vivono nella sfiducia. Solo così facendo saremo in grado di tradurre in vita con-

creta il Vangelo e a rendere ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15).

...È PREGATA

*Se la speranza viene meno,
sii tu l'energia che fortifica e dà vita.
Se il buio del dolore si sostituisce alla luce della risurrezione,
sii tu la presenza consolante che dirada le tenebre.
Se la paura offusca ogni prospettiva,
sii tu la bussola che indica il cammino e guida al porto sicuro della salvezza. Amen.*

...MI IMPEGNA

A rinfrancare la speranza in un fratello vive una difficoltà, sia essa di tipo materiale che spirituale.



Mercoledì, 14 settembre 2022

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

...È MEDITATA

Questo breve passaggio del dialogo di Gesù con Nicodemo, il “notturno adoratore di Dio”, ci permette di riflettere sul grande mistero della Croce. Celebrarne l’esaltazione significa rendere grazie a Dio Padre per il dono del suo unico Figlio, il quale è venuto nella carne perché «il mondo sia salvato per mezzo di lui». Non sempre comprendiamo la portata salvifica dell’evento della Croce, di rado ne apprezziamo e lodiamo la grandezza, poche volte ci poniamo all’ombra del Crocifisso per imparare cosa significhi amare davvero. Gesù in tal senso è molto chiaro: «chiunque crede in lui», cioè nel Figlio dell’uomo innalzato sulla Croce, «ha la vita eterna». Credere senza compromessi o false illusioni in colui che è morto sulla Croce è per noi causa di salvezza, occasione per entrare a far parte dell’eternità di Dio. La presenza di Cristo accanto a noi, la sua disponibilità ad aver condiviso la sorte dei peccatori, pur non avendo commesso alcun peccato, ci porta a scoprire la grande *solidarietà* che Dio attua in nostro favore, senza la quale non avremmo alcuna opportunità di essere salvati.

...È PREGATA

*O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta, umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.*

(Preghiera davanti al Crocifisso, S. Francesco d’Assisi)

...MI IMPEGNA

A volgere lo sguardo a Cristo crocifisso, per contemplarne le piaghe e chiedere la grazia di un sommo amore ai fratelli.

Giovedì, 15 settembre 2022

Beata Maria Vergine Addolorata

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 70; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

...È MEDITATA

Dopo aver meditato sul mistero della Croce con la festa di ieri, quest'oggi siamo nuovamente chiamati a *stare* ai piedi di essa. Questo verbo alquanto significativo adoperato dall'evangelista ci insegna un atteggiamento che come credenti dovremmo tradurre in pratica: ai piedi della Croce si può soltanto stare in silenzio, poiché è solo nel silenzio che può essere ascoltata la voce di Cristo che parla. Il verbo "stare", da una parte, potrebbe farci pensare a un atteggiamento di triste e demotivata partecipazione alla morte del Figlio sulla Croce, ma dall'altra, guardando all'esito della vicenda, testimonia che la presenza di Maria e del discepolo ai piedi di essa si rivela alquanto feconda. L'evangelista Giovanni ci riporta unicamente le parole di Cristo, ricordandoci quel rispettoso atteggiamento che bisogna avere quando ci si accosta a un mistero più grande di noi. Il fatto stesso di essere presenti ai piedi della Croce è già il "sigillo" che gli interessati appongono alle due richieste di Gesù, è il "Sì" pieno ed effettivo al Verbo di Dio. Alla luce di ciò, si comprende che gli atteggiamen-

ti di grande rispetto e ossequio alla divina volontà posti in essere da Maria e da Giovanni dicono più di tante parole. Anche a noi è chiesto quest'oggi di far tacere tutto ciò che ci distoglie da Dio, fossero anche le nostre stesse parole; solo così avremo un cuore disponibile ad accogliere quanto Egli vorrà donarci e proporci, per divenire discepoli capaci di "stare" sotto la Croce, come Maria e Giovanni ci insegnano.

...È PREGATA

*Vergine Madre, il cui cuore trapassato dal dolore
continua ad aprirsi al dono di sé,
purifica il mio cuore perché sappia amare
sinceramente Cristo e la sua Chiesa.
Insegnami a percorrere le vie dell'amore
e della gratuità,
così da abbandonarmi integralmente
alla volontà di Dio. Amen .*

...MI IMPEGNA

Ad aprirmi pienamente a Dio, non antepoendo nulla alla sua volontà.



Venerdì, 16 settembre 2022

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, *martiri*

Liturgia della Parola

I Cor 15, 12-20; Sal 16; Lc 8, 1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state

guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci pone dinnanzi a un gruppo eterogeneo di uomini e donne che seguono Gesù. In esso troviamo i Dodici, chiamati immeritatamente alla speciale sequela del Maestro, e delle donne, alcune delle quali ebbero la grazia di sperimentare la forza taumaturgica del Signore Gesù. La speciale sequela del Maestro attuata da questo drappello di persone ci testimonia che l'incontro con il Signore non può prescindere da una speciale sequela della sua persona, che si traduce nella condivisione della sua stessa missione, la quale consiste specialmente nell'annuncio della «buona notizia del regno di Dio». Anche noi siamo chiamati a fare memoria del nostro primo incontro con Gesù e a chiederci se anche noi siamo parte integrante del gruppo dei fedeli seguaci del Maestro e dei suoi insegnamenti. Chiediamo oggi la grazia di trovare l'amore vero che è Dio stesso e, dopo averlo trovato, di impegnarci a non abbandonarlo mai (cfr. *Ct* 3,4).

...È PREGATA

*Vergine Maria,
Madre di Cristo e della Chiesa,
volgi lo sguardo sugli uomini e sulle donne
che il tuo Figlio ha chiamato a seguirlo nella totale
consacrazione al suo amore:
si lascino sempre guidare dallo Spirito,
siano instancabili nel dono di sé e nel servire il Signore,
così da essere fedeli testimoni
della gioia che sgorga dal Vangelo*

*e annunciatori della Verità che guida l'uomo
alle sorgenti della Vita immortale. Amen.*

(S. Giovanni Paolo II)

...MI IMPEGNA

A fare memoria del primo e significativo incontro con la persona di Gesù nella mia vita.



Sabato, 17 settembre 2022

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

I Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8, 4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo:

il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

...È MEDITATA

Il paradosso delle parabole narrate da Gesù sta nel fatto che pur trovandoci di fronte a dei racconti apparentemente semplici, dopo tutto si rimane colpiti dalla ricchezza di significato in esse contenuta. Nella pericope di riferimento notiamo che Gesù narra e comunica un "primo livello" della parabola a tutti, mentre in seconda battuta ne amplia la spiegazione alla cerchia dei discepoli. Questo atteggiamento del Maestro, intriso della sua brillante pedagogia che ha cura dei tempi di ciascuno, ci rivela che non a tutti può essere detto tutto in un dato momento, ma a tutti può essere comunicato *qualcosa*, quel qualcosa che giova alla nostra anima in quel dato momento e che Gesù conosce bene. La mensa della Parola di Dio è abbondante e per tale ragione è necessaria una certa gradualità per comprenderla e interiorizzarla. Colui che siede a questa mensa, come ci ricorda la parabola, non è esentato dagli assalti del demonio, dal trasporto suscitato dai facili entusiasmi che una volta trascor-

si lasciano più vuoti di prima e non è libero dalla tentazione di lasciarsi «soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita». A tutti questi limiti che impediscono alla Parola di portare frutto, si contrappone l'unica e grande richiesta che possiamo fare al Padre: l'essere terreno fertile che, vangato dalla forza del suo Spirito, possa accogliere docilmente la sua Parola, per edificare le nostre anime e quelle dei fratelli che incontreremo nel cammino.

...È PREGATA

*Ma tu Signore fa' di me la terra buona,
tu coltivalami e semina nel cuore la Parola.
Signore, fa' di me la terra buona,
fammi crescere e portare il frutto
della tua Parola in me.*

(Canto: La parabola del seminatore)

...MI IMPEGNA

A custodire e coltivare nel cuore quanto Dio vi ha seminato con la sua Parola.

XXV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Non potete servire
Dio
e la ricchezza»*

Lc 16, 13

XXV Domenica, 18 settembre 2022*San Giuseppe da Copertino, sacerdote*GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO**Liturgia della Parola**

Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: “Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete

stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza”.

...È MEDITATA

Chissà quante volte abbiamo sentito proclamata la parabola dell'amministratore disonesto durante le nostre assemblee domenicali, chissà quanto ne avremo capito di questo esempio che l'evangelista Luca riporta nel suo Vangelo: forse non avremo capito nulla... ma rileggendolo “con un'ottica nuova” da questo brano possiamo trarre questo binomio “fede - fedeltà”. Sembrerebbero due cose ovvie, immediate e forse anche molto scontate ma non è per niente così! Fede e fedeltà sono direttamente collegate l'un l'altra, sono sullo stesso piano e hanno la stessa importanza; sì, hanno la stessa importanza perché non può esistere l'una senza l'altra e viceversa: la fede presuppone una fedeltà sincera e mite ma robusta e forte da poter resistere ad ogni intemperia della vita, invece, la fedeltà presuppone una base solida quale è la fede nel Cristo che muore e risorge a vita nuova. Un'immagine, desideriamo consegnare a tutti coloro che avranno fra le mani questo libretto delle meditazioni, che sicuramente è già presente nelle nostre case: il Cristo Crocifisso, perché è lì nella Croce e nel Cristo che sul quel Sacro Legno si offre per noi che trova pieno compimento e sintesi il binomio “FEDE – FEDELTÀ”!

...È PREGATA

*O Padre, difensore dei poveri e dei deboli,
che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà,
abbi pietà della nostra condizione umana,*

*salvaci dalla cupidigia delle ricchezze
e aiutaci a ricercare
l'instimabile tesoro della tua amicizia.* (dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno, ad essere più parsimonioso, nell'uso del denaro e nell'amministrarlo più onestamente.



Lunedì, 19 settembre 2022

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Prv 3, 27-35; Sal 14; Lc 8, 16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Durante questo anno liturgico ad accompagnarci è l'evangelista Luca e il brano che la liturgia oggi ci offre e propone sembra avere un contenuto già conosciuto ma non lo è del tutto. Ci siamo mai chiesti quale sia quella "vera luce" che splende nelle nostre famiglie? E soprattutto quante volte a costo di apparire agli occhi di questo mondo abbiamo soffocato questa luce?

La luce è per noi “la Fede”, una fede impegnata ed impastata della nostra personale quotidianità, di volti che ogni giorno incontriamo per le strade delle nostre città, di mani che benedicono e che fanno semplicemente una carezza a quell’amico che si trova in un momento di scoraggiamento...solitamente questa luce è posta in un punto dove possa illuminare l’ambiente circostante ma oggi è ancora “la luce della fede” a guidare i nostri passi? O ci sono altre luci che abbagliano l’attimo in cui le guardiamo e poi rimaniamo semplicemente al buio? Ma la fede non è una bella lampada o un trofeo in oro da esporre e mostrare in vetrina bensì è fatta da un ascolto reciproco che illumina non solo chi ascolta ma anche colui che parla. Il Beato Pier Giorgio Frassati, giovane innamorato di Gesù e dei poveri, ripeteva spesso “Non vivacchiare ma vivere”, la fede e la sua luce vanno pienamente incarnati e vissuti ieri, oggi e sempre.

...È PREGATA

*O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo
hai posto il fondamento di tutta la legge,
fa che osservando i tuoi comandamenti
possiamo giungere alla vita eterna.* (dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad utilizzare “al meglio” i miei personali talenti per un maggior bene comune.



Martedì, 20 settembre 2022Santi Andrea Kim, presbitero e Paolo Chong e compagni, *martiri***Liturgia della Parola**

Prv 21, 1-6.10-13; Sal 118; Lc 8, 19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: “Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose loro: “Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”.

...È MEDITATA

Papa Francesco nell’omelia per la Domenica della Parola di Dio del mese di Gennaio 2021 così si pronuncia: “Chiediamo al Signore la forza di spegnere la televisione e di aprire la Bibbia, di chiudere il cellulare e di aprire il Vangelo”. Sì, è proprio come il Santo Padre ci suggerisce perché, diciamolo chiaramente, pensiamo la Parola come “rinchiusa” nell’ambito della nostra Chiesa parrocchiale o legata solamente alla figura del sacerdote che la proclama e la spiega ai fedeli e pensare questo è veramente troppo riduttivo. Il Sommo Pontefice ci spiega ancora che la Parola è quella lettera d’amore che Dio stesso scrive per permetterci di conoscerlo meglio ed è proprio nell’atto del conoscersi meglio che sentiamo il Signore più vicino a noi infondendoci continuamente coraggio. È proprio la Parola che, diventando “centro e stabilità” per ognuna delle nostre famiglie, ci permette di effettuare un’inversione a U del tutto necessaria, un cambiamento tale della nostra rotta da comportare un beneficio non solo a livello personale ma ad ampio raggio d’azione.

...È PREGATA

*O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione
e hai reso seme fecondo dei cristiani
il sangue dei santi Andrea Kim, Paolo Chong
e dei loro compagni nel martirio,
fa che siamo sorretti dal loro aiuto
e ne seguiamo costantemente l'esempio.* (dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad approfondire la “Sacra Parola” e ad esserne quotidianamente testimone.

**Mercoledì, 21 settembre 2022**

SAN MATTEO, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9, 9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Quando si comincia a parlare di rinuncia o di scelta, che ovviamente comporterà dei cambiamenti, cominciamo a storcere un pò il naso e a tirarci indietro fino a fuggire del tutto. Guardiamo troppo al fatto stesso che le due parole ci indicano e non all'importanza che "rinuncia o scelta" comportano; guardiamo al più grande degli esempi che abbiamo dinnanzi ai nostri occhi: Gesù in Croce. Egli rinunciando a un "comodo trono dorato da re" ha scelto la Croce che oserei definire "un trono scomodo" per un "Re altrettanto scomodo" per molti sia ieri sia oggi! Il nostro Padre Vescovo Guglielmo, in un'intervista rilasciata quando fu eletto alla sede episcopale di Patti, così si è espresso: "Le scelte fatte a metà, non sono delle vere scelte, sono delle scelte mediocri"; ed è vero perché come Cristo ha scelto di donarsi totalmente a noi nella Croce e nell'Eucarestia, anche noi siamo chiamati a spenderci totalmente affinché il Regno dei Cieli cominci ad edificarsi già qui in terra e nella quotidianità delle nostre vite.

...È PREGATA

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto san Matteo e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola.

(dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno, a fare una piccola rinuncia, a favore di un povero o di un bisognoso della mia comunità.



Giovedì, 22 settembre 2022

San Fiorenzo, eremita

Liturgia della Parola

Qo 1, 2-11; Sal 89; Lc 9, 7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

Il Beato Rosario Livatino diceva: “Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti ma credibili”; questa frase del giudice Beato è un pò sintesi e spiegazione della figura del testimone e del significato della testimonianza. Giovanni il Battista detto il Precursore è un testimone illustre dell’adesione piena a Cristo fino alla donazione totale della propria vita fino al martirio; così anche oggi si è alla ricerca di figure autentiche che sappiano dimostrarci la bellezza dell’amare pienamente Cristo, dell’amare e dell’accettare non una “filosofia di vita” o meglio un personaggio storico esistito tanti secoli fa. Cristo è pienezza della testimonianza dell’immagine del Padre, di un Padre che permette che il proprio Figlio muoia in Croce come un ladrone o un mascalzone qualsiasi. Testimoniamo perchè amiamo e crediamo che in Cristo, non troviamo una semplice soluzione matematica ai nostri problemi, bensì egli è quel colore che da un volto rinnovato alla nostra esistenza purtroppo non sempre orientata con gli occhi al cielo.

...È PREGATA

*Dio onnipotente,
concedi alla tua famiglia di camminare
sulla via della salvezza
e di andare con serena fiducia,
sotto la guida di san Giovanni il Precursore,
incontro al Messia da lui predetto,
Gesù Cristo Signore nostro.*

(dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad andare a trovare un mio caro al cimitero e a pregare per le anime del purgatorio.

**Venerdì, 23 settembre 2022**San Pio da Pietrelcina, *religioso***Liturgia della Parola**

Qo 3, 1-11; Sal 143; Lc 9, 18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

“Ma voi, chi dite che io sia?” è la domanda che Gesù rivolge oggi a noi come allora fece con i suoi discepoli. I discepoli cercano di dargli una risposta e noi? È vero che la risposta non è immediata, non bisogna andare tanto oltre le nostre capacità per trovarla; la risposta alla domanda iniziale è dietro l'angolo: riconoscere nella famiglia, quel Cristo, che continua ad amare la Chiesa e proprio la Chiesa è una famiglia allargata, una famiglia più grande. Per capire meglio questo brano evangelico dobbiamo però chiedere il dono dello Spirito Santo, come abbiamo fatto a Pentecoste, perché è lo Spirito che ci suggerisce quella risposta tanto cercata ed è proprio grazie alla luce dello Spirito che ci viene offerta una via nuova ma da sempre presente: ritornare a Cristo. Nel ritornare a Cristo, troviamo il programma di vita di ognuno di noi, di ognuna delle nostre famiglie e delle nostre comunità parrocchiali, perché ritornando a Cristo via, verità e vita, a Cristo fonte inestinguibile di un amore grande, troviamo la certezza di una base solida dalla quale poter ripartire con rinnovato slancio missionario. Cristo ogni giorno rinnova a ciascuno di noi quella domanda iniziale, così facendo, rinnova quel patto di amore fiducioso che ci ha legati a lui fin dal momento del Battesimo.

...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno,
per grazia singolare
hai concesso al santo presbitero Pio da Pietrelcina
di partecipare alla croce del tuo Figlio,
e per messo del suo ministero
hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia:
per sua intercessione conceda a noi,
uniti costantemente alla passione di Cristo,
di poter giungere felicemente
alla gloria della risurrezione.*

(dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno, in famiglia o in comunità, ad essere disponibile per ogni servizio necessario.

**Sabato, 24 settembre 2022**

San Pacifico da Sanseverino Marche

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

...È MEDITATA

La frase sintesi di questo brano evangelico è proprio “consegna consapevole”. Sarebbe una frase stupida o troppo immediata ma non è affatto così! “Consegna consapevole” non è uno slogan pubblicitario né tantomeno una frase ad effetto detta a caso, bensì, è il nostro personale atto di affidamento mattutino a quel Creatore che a costo di salvarci e a costo di redimerci dal peccato ci ha donato il suo Figlio. Come il Padre consegna a noi il proprio Figlio così le nostre famiglie devono consegnarsi nelle mani della Chiesa e di Cristo. Sì, solo nell'atto del donarsi totalmente del chiedere si riceve sempre una risposta come ci dice proprio il

Vangelo di Luca al capitolo 11 ovvero «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede ottiene, chi cerca trova, a chi bussa viene aperto». La consegna a Cristo e quindi anche alla Chiesa sarà piena e consapevole solamente quando, come diceva il Beato Carlo Acutis, la nostra anima per elevarsi al Cielo sarà libera anche dai quei piccoli pesi che sono i peccati veniali.


...È PREGATA

*O Dio, che riveli la tua onnipotenza
soprattutto con la misericordia e il perdono,
continua a effondere su di noi la tua grazia,
perché, affrettandoci verso i beni da te promessi,
diventiamo partecipi della felicità eterna.* (dalla Liturgia)

...MI IMPEGNA

Mi impegno, la mattina e la sera, a contemplare il Crocifisso e a dire: “Grazie Gesù per il dono della tua vita”.

XXVI SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Se non ascoltano
Mosè e i Profeti,
non saranno persuasi
neanche se uno
risorgesse dai morti».*

Lc 16, 31

XXVI Domenica, 25 settembre 2022*Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo*

GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Liturgia della Parola

Am 6, 1a.4-7; Sal 145; 1Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose:

“Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

In questa parabola Gesù ci presenta due persone: il ricco, al quale non viene dato un nome, e il povero, di nome Lazzaro. L'uomo ricco è un uomo chiuso in sé stesso, vive la sua vita senza darle un pieno significato; il povero è bramoso di sfamarsi delle briciole che cadono dalla tavola del ricco: è desideroso di vita. Gesù sta alla porta del ricco e bussava, ma non trova spazio nel cuore di chi è cieco, di chi ha gli occhi serrati dalla ricchezza e dall'egoismo. Lazzaro viene privato di quell'attenzione che gli eviterebbe la morte imminente. Anche alla fine del brano evangelico il ricco non considera Lazzaro come un fratello, ma come un servo. Egli lo conosce, sa il suo nome, ma si pone ancora una volta al centro, ponendosi dinanzi anche i suoi tormenti. Non ha mai visto altro nella sua vita che sé stesso, i suoi bisogni. Non gli ha ancora aperti del tutto gli occhi, ha bisogno di qualcuno che lo guarisca: Gesù che è pronto a guarirci se lo vogliamo. Al povero basta uno sguardo di attenzione per far sì che tutta la sua vita possa essere permeata di significato perché “la felicità la si può trovare anche negli attimi più tenebrosi, se solo uno si ricorda... di accendere la luce”.

...È PREGATA

*Apri i miei occhi, o Signore,
voglio vederti in chi mi sta accanto.
Fa che io possa sentire nei loro cuori, il tuo cuore;
che io possa vedere nei loro sguardi, il tuo sguardo;
che io possa sentire nelle loro voci, la tua voce.
Apri i miei occhi, o Signore, voglio vederti splendere
negli attimi più tenebrosi,
dove sembra che non ci sia la luce.
Apri i miei occhi. Amen.*

...MI IMPEGNA

Guarderò con occhi di tenerezza chiunque avrà bisogno del mio sguardo, ponendo l'attenzione a tutto ciò che mi sta dicendo.

**Lunedì, 26 settembre 2022**

Santi Cosma e Damiano, martiri

Liturgia della Parola

Gb 1, 6-22; Sal 16; Lc 9, 46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

Gesù comprende bene lo stato d'animo e le tensioni che si vengono a creare tra i discepoli. Egli conosce il pensiero del nostro cuore e la nostra fede: ci insegna che la grandezza non è solo un volersi gloriare, ma un farsi piccoli come i bambini che hanno fede nei loro genitori, si fidano di loro con semplicità di

cuore e purezza d'animo. Cosa fa Gesù? Chiama a sé un bambino e ci mostra la sua di paternità: i discepoli devono imparare ad essere padri per uscire dalla loro condizione di narcisismo gretto. Bisogna dotarsi della vera umiltà, che ci rende semplici come bambini. Ed è proprio l'umiltà che libera dalle assurde gelosie, come quella che prova Giovanni nei confronti di "uno che scacciava demoni nel tuo nome" non appartenente alla schiera degli apostoli.

...È PREGATA

*Signore Gesù, donaci la grazia di non essere gelosi:
donaci anzi la vera umiltà, che ci fa essere come te.
Tu ci insegni ad essere sempre originali, e non fotocopie,
per portare a tutti lo splendore della fede:
fa che possiamo sempre fidarci di te,
anche quando tutto ci sembra buio e triste. Amen*

...MI IMPEGNA

Proverò a servire chi ne ha bisogno, senza aspettarmi un contraccambio.



Martedì, 27 settembre 2022

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Fondatore dei Padri Lazzaristi e delle Suore Figlie della Carità

Liturgia della Parola

Gb 3, 1-3.11-17.20-23; Sal 87; Lc 9, 51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti

a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

...È MEDITATA

Una grande tentazione dei cristiani è quella di sentirsi arrivati, Gesù ci fa ben comprendere l'opposto. Pur sapendo che sta per andare incontro al dolore e alla morte, non si lascia scoraggiare, ma prosegue il suo cammino con la "ferma decisione" di giungere a Gerusalemme, pur sapendo che non verrà accolto. Andare nei luoghi sicuri poteva essere anche un'alternativa abbastanza comoda, ma il Figlio di io non viene accolto, perché noi ragioniamo in altro modo, seguiamo altri criteri. Gesù non cerca il rifiuto, lo accetterà il rifiuto, porterà a Gerusalemme anche il rifiuto che subisce. Gesù non viene accolto dai Samaritani, ma non viene compreso nemmeno dai suoi discepoli: il progetto dei due è degno del tentatore: propongono una via del Messia antitetica rispetto a quella che Gesù sta percorrendo, c'è una grande distanza tra le vie dei discepoli e quella di Gesù. Vi è una chiara lontananza tra il fuoco dei discepoli, che non accolgono la non-accoglienza, e il fuoco del Signore, che è quel fuoco dello spirito che chiede di essere accolto. Si può solo accogliere, né si merita, né si impone; si accoglie.

...È PREGATA

*Volgi il tuo sguardo, o Padre,
alla nostra non accoglienza,
alla nostra spiccata capacità di giudizio.
Donaci, per favore, la luce del Tuo Spirito,
perché possiamo sempre seguire la via del Tuo unico Figlio.*

Aiutaci, o Gesù, ad accogliere con cuore di padre le situazioni che si presentano nella nostra vita: fa' che possiamo guardarle con gli stessi occhi del Padre. Amen

...MI IMPEGNA

Far posto nella propria vita all'altro non è mai facile: mi impegnerò ad ascoltare l'altro accogliendo quanto mi propone.



Mercoledì, 28 settembre 2022

San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gb 9, 1-12.14-16; Sal 87; Lc 9, 57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Gesù chiama i suoi discepoli, ma questi pongono delle condizioni. Dio non pone delle condizioni nella nostra

relazione con Lui, e noi dovremmo almeno provarci ad imitarlo. È un modo di fare tutto umano, che non segue le logiche divine. Seguire Gesù non è una passeggiata, ma un cammino che va fatto nell'assoluto abbandono della propria persona a Dio. Gesù è l'influencer per eccellenza, colui che tutti dovremmo imitare. E lo era davvero. Però a differenza degli influencer di oggi che sono attenti alla popolarità anche a costo della libertà personale, Gesù non badava alla quantità, alla visibilità, ai numeri, ma ai nomi. Alle persone. Per Gesù tu sei qualcuno, tu sei un tesoro prezioso, non uno tra tanti. Nei racconti evangelici a volte le folle si accalcavano attorno a lui perché desiderosi di vedere effetti speciali, segni prodigiosi, un po' come molti cristiani oggi. La fede non è questo: la fede ti cambia dentro, non è uno spettacolo è la vita di Dio che ti scorre dentro e si espande, lasciando il buon profumo di Cristo e la sobria ebbrezza del suo Spirito, nell'amore incondizionato del Padre.

...È PREGATA

*Ti chiedo perdono, o Signore
per tutte le volte che pongo delle condizioni
nella mia relazione con Te e con gli altri.
Aiutami a respirare la tua presenza dolce e soave,
perché io possa far gustare lietamente ai fratelli
la sobria ebbrezza dello Spirito e il profumo. Amen.*

...MI IMPEGNA

Porre vincoli nelle relazioni crea un muro invalicabile, cercherò di essere pronto nel servizio e attento alle necessità dei fratelli.



Giovedì, 29 settembre 2022

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14; Sal 137; Gv 1, 47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Followers, richieste di amicizia, condivisioni sui social, ma ci si conosce davvero? Chi ha la pretesa di dire “conosco quella persona”? Ciascuno di noi neanche può dire di conoscersi bene e però spesso si ha la pretesa di inquadrare gli altri. Per conoscere una persona forse non basterebbe una vita, ma noi siamo conosciuti da colui che ci ha creati e ci ha chiamato alla vita. Quando si incontra Cristo ci si sente profondamente conosciuti. Da qui la domanda «Come mi conosci?» “Io ti ho visto”: Gesù ama Natanaele vedendolo prima di chiunque altro, è amato in modo unico, irripetibile e originale dal Creatore. Come accadde per Isaia, per Geremia e per San Paolo, Dio ci ha “conosciuti” perché i suoi occhi ci hanno “visto ancor prima” di essere formati

nel grembo materno, quando eravamo ancora informi. *Il suo amore non dipende da noi!* Lui ci ha amati da sempre perché, come Natanaele, ci ha “visti senza falsità”. Oggi il Figlio di Dio viene a sfiorare il profondo del nostro cuore, e il suo sguardo penetra nella parte limpida e pura della nostra anima.

...È PREGATA

Signore Gesù, a volte mi capita di cadere nella tentazione di giudicare e criticare i miei fratelli: aiutami a riconoscermi fragile e capace di sbagliare. Insegnami a scoprire negli altri il meglio, le virtù e le buone azioni. Donami la grazia di guardare gli altri con i tuoi stessi occhi. Amen.

...MI IMPEGNA

Il giudizio e le critiche macchiano la veste bianca del mio battesimo, oggi proverò a non guardare l'altro con gli occhi di critica e giudizio.



Venerdì, 30 settembre 2022

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Sal 138; Lc 10, 13-16.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno

duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».».

...È MEDITATA

Gesù oggi volge lo sguardo su quelle città della Galilea dove lui aveva predicato e realizzato le opere del padre: in nessun altro posto come in quei luoghi aveva predicato e fatto miracoli. Se la semina era stata abbondante, la raccolta non rese merito. Gesù non è riuscito a convincerli: quale straordinario mistero quello della libertà dell'uomo (posso dire di "no" a Dio). La Parola non si impone con la forza e Dio rispetta completamente la mia libertà. L'autore sacro conclude questo brano con una chiamata alla conversione e con parole cariche di speranza: "Chi ascolta voi ascolta me" (Lc 10,16). Solo se ascoltiamo le parole del Salvatore, che si fanno vive anche grazie ai fratelli, possiamo convertirci. La conversione consiste nel fatto che l'amore superi progressivamente l'egoismo nella nostra vita, e questo è un lavoro in continuo divenire. San Massimo ci dirà: "Non c'è nulla di così gradevole e amato da Dio come il fatto che gli uomini si convertano a Lui pentendosi sinceramente".

...È PREGATA

Aiutaci, o Signore, a riconoscere l'egoismo nella nostra vita. Tu ci doni la libertà, ma essa a volte è condizionata da pregiudizi e paure che non ci aiutano ad essere liberi nell'amore incondizionato. Donaci il tuo Spirito di libertà, sii tu a contagiarcì la libertà del cuore che ci conduce alla vita vera in Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi prenderò la Bibbia in mano e, oltre al Vangelo del giorno, leggerò altri brani. Prima di farlo, però, dirò: parla, Signore, ti voglio ascoltare!

OTTOBRE

Sabato, 1 ottobre 2022

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gb 42,1-3.5-6.12-16; Sal 118; Lc 10, 17-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

“Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo”: l'azione dello Spirito è la sorgente di questa gioia che irrompe dal

cuore di cristo e lo spinge a lodare, rendere grazia a Dio. Dello Spirito Santo si può non solo avere un'idea, ma si può fare esperienza perché Egli è l'amore personificato e dove arriva fa nascere l'amore. Dio ha voluto che la storia umana, permeata di pianto e sofferenza, fosse accompagnata ad un annuncio di felicità, ed è proprio da quell'annuncio che i settantadue tornano pieni di Gioia. Dice un canto "la vera gioia vola sopra il mondo [...] e tutti unisce *come in un abbraccio*": lasciamoci permeare dalla presenza dello Spirito che il Figlio ci ha donato in unione con il Padre, perché nell'annuncio possiamo sempre trasmettere la gioia di quell'incontro che ha cambiato la nostra vita, facendo attenzione e controllare se il nostro modo di parlare di Gesù muove la gente a toccarlo o la fa fuggire a gambe levate.


...È PREGATA

*Vieni, o Spirito Santo!
 Vieni forza di Dio e dolcezza di Dio!
 Vieni tu che sei moto e quiete nello stesso tempo!
 Rinnova il nostro coraggio,
 riempi la nostra solitudine nel mondo,
 crea in noi l'intimità con Dio!
 Noi non diciamo più, come il profeta:
 "Vieni dai quattro venti",
 come se non sapessimo ancora da dove tu provieni;
 diciamo: Vieni Spirito dal costato trafitto
 di Cristo sulla croce!
 Vieni dalla bocca del Risorto!* (P. Raniero Cantalamessa)

...MI IMPEGNA

"Come in un abbraccio" ci suggerisce il canto. Oggi abbraccerò un mio familiare, per far sì che possa comprendere che "io ci sono".

XXVII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Siamo servi inutili.
Abbiamo fatto
quanto dovevamo fare»*

Lc 17, 10

XXVII Domenica, 2 ottobre 2022*Santi Angeli Custodi***Liturgia della Parola**

Ab 1,2-3; 2, 2-4; Sal 94; 2 Tm 1,6-8.13-14; Lc 17, 5-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

La richiesta degli Apostoli rivolta al Signore: “accre-sci in noi la fede”, è un’implorazione costante che si innalza dalla comunità ecclesiale per confermare nei credenti il dono della fede, dono consegnato alla Chiesa, che permette di aprire le porte all’incontro con Dio e alla vita eterna. Il segno visibile di una comunità, di una famiglia, di ogni singolo cristiano che vive la fede, come virtù cristiana, è l’obbedienza al comando che il Signore Gesù consegna all’umanità “amatevi gli uni gli altri come io ho amato” (Gv 15,17). Vivere con la consapevolezza di essere immersi nella logica della fede dà senso a tutto, poiché il cristiano mediante il battesimo è inserito in una relazione di fiducia con il Padre, una relazione di figliolanza, per questo avvertiamo la

brezza della consolazione, in particolare quando nel corso della nostra vita siamo sottoposti a una grande sofferenza, vivendo tutto come un servizio al Padre. Il servizio è una condizione iscritta nella natura del battezzato per volontà del Signore, per questo servire il Signore è regnare, servire il Signore vuol dire trovare pienezza della vita. A noi Basta un piccolo seme di senape per sradicare le grandi difficoltà.

...È PREGATA

O Signore, fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

A sperimentare la condizione del servo senza pretendere nulla dagli altri.



Lunedì, 3 ottobre 2022

Beato Luigi Talamoni, sacerdote

Fondatore delle Suore Misericordine

Liturgia della Parola

Gal 1, 6-12; Sal 110; Lc 10, 25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare

per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

L'evangelista Luca evidenzia l'agire del Signore Gesù nei riguardi dell'umanità ferita, cominciando dal render visibile l'amore in modo tangibile con fatti concreti verso il prossimo, anche se questi è sconosciuto a noi. L'elemento fondante dell'amore che pone l'uomo capace di farsi prossimo dell'altro è la compassione, e questa caratteristica non è puro sentimentalismo ma una scelta che nasce nell'intimo di ognuno, la quale permette di prenderci cura gli uni degli altri e attuare il

comandamento dell'amore lasciatoci da Gesù "amatevi gli uni gli altri". Ciò è confermato anche da Papa Francesco: "L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano". Per questo siamo chiamati oggi più che mai a fermarci dalle corse frenetiche che il mondo ci porta a compiere e a scendere dalle comodità per osservare quanto il mondo ha tanto bisogno della nostra compassione e sincera vicinanza.

...È PREGATA

O Dio nostro Padre, che hai mandato il tuo unico Figlio in tutto simile a noi fuorché nel peccato, guarisci in noi le ferite della colpa e rinnovaci interiormente a immagine del nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad essere presente nella famiglia e nella comunità.



Martedì, 4 ottobre 2022

SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Patrono d'Italia*

Festa

Liturgia della Parola

Gal 6, 14-18; Sal 15; Mt 11, 25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato

dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

San Francesco d'Assisi patrono d'Italia di cui oggi la Chiesa ricorda nella liturgia, è il Santo che offre l'esempio di vivere la scelta della povertà come valore positivo. È significativo ricordare in questo nostro tempo segnato da una grave emergenza sanitaria, l'esperienza che San Francesco vive con i lebbrosi, per il Santo l'incontro con essi non rappresenta il contatto con il peccato ma l'incontro che permette all'uomo, segnato dal pregiudizio, di incontrare Dio nella propria vita nelle persone segnate dalla sofferenza e messe da parte dalla società. Il Vangelo odierno mostra la tenerezza di Gesù verso i piccoli e la sua attenzione ricca di benevolenza verso i poveri che trovano in Lui riposo e pace. Il Signore invita i credenti ad accogliere tutti coloro che sono stanchi e provano delusione, chiede di mettere da parte e abbandonare la logica dell'egocentrismo, dell'individualismo, e di cominciare ad imparare da Lui che è "mite e umile di cuore", per abbracciare la nuova dimensione, il giogo che Egli stesso ha inaugurato, quella del noi, quella della condivisione e della comunione fraterna, questa è la via in cui possiamo incontrare il Cristo che dona sollievo a quanti sono stanchi e oppressi.

...È PREGATA

O Padre, che hai concesso a san Francesco d'Assisi di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme,

*possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te
in carità e letizia.*

(dalla liturgia)

...MI IMPEGNA

All'incontro con il Signore nei fratelli che soffrono la solitudine e l'emarginazione



Mercoledì, 5 ottobre 2022

San Placido e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11, 1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

In questo passo del Vangelo possiamo constatare il come Gesù insegna ai discepoli a preoccuparsi solo della gloria di Dio, poiché è Lui che devono amare sopra ogni cosa. Gesù in questo racconto è esempio di come si prega il Padre. Chi segue il Signore sperimenta la necessità di pregare, la preghiera per il cristiano è un ufficio, ci insegna la Chiesa, è un compito e una vocazione. È importante notare come il Signore prima di insegnare ai propri discepoli a pregare, li insegna ad essere figli e

chiede loro una condizione quella dell'obbedienza, che Lui stesso ha imparato dalle sue sofferenze. Gesù ci insegna a chiedere la realizzazione della nostra salvezza con l'avvento del Regno di Dio, il nutrimento quotidiano, con il pane e con la Parola, donandoci quella forza e quell'umiltà di perdonare i nostri fratelli e di non permettere che ci perdiamo dietro alle lusinghe del maligno.

...È PREGATA

*O Dio, fortezza di chi spera in te,
ascolta benigno la nostra preghiera,
e poiché nella nostra debolezza
nulla possiamo senza il tuo aiuto,
soccorrici sempre con la tua grazia,
perché fedeli ai tuoi comandamenti
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Amen.*

...MI IMPEGNA

A dedicare tempo a me stesso per entrare in relazione con Dio attraverso la preghiera personale e comunitaria.



Giovedì, 6 ottobre 2022

*San Bruno, sacerdote e monaco
fondatore dell'Ordine dei Certosini*

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Gal 3, 1-5; Sal da Lc 1; Lc 11, 5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai discepoli: «se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “amico prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non

ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Questa parabola dei tre amici vuole comunicare e insegnare a noi battezzati una delle caratteristiche della missione a cui siamo chiamati a vivere e mettere in pratica all’interno delle nostre comunità cristiane, ed è quella di essere mediatori e intercessori verso coloro che vivono un bisogno, una mancanza sia spirituale che corporale. Il contenuto del messaggio che Gesù ci consegna in questo passo evangelico è la perseveranza nella preghiera, l’impegno ad essere disponibili, poiché questi elementi prevalgono più di ogni altra cosa dinnanzi al progetto divino che ha come scopo la salvezza di tutti. Per questo è chiesto a noi nella preghiera di chiedere sempre al Padre, di bussare alla sua porta. Sant’Agostino in merito dice che Dio esaudisce sempre le nostre domande, tranne quando *“petimus male, petimus mali, petimus malo”*. Cioè quando chiediamo nel male, nel peccato, quando chiediamo cose malvagie, cioè fuori della volontà di Dio e quando le chiediamo in mal modo, senza fiducia. La preghiera presuppone fede sincera e cuore libero.

...È PREGATA

Accogli Dio Padre le nostre preghiere, e donaci in ogni istante della vita la tua protezione, perché nelle vicende quotidiane siamo sorretti dalla forza immutabile del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

A farmi mediatore attraverso la preghiera per quanti vivono e sono nelle difficoltà.

**Venerdì, 7 ottobre 2022**

Beata Maria Vergine del Rosario

Liturgia della Parola

Gal 3, 7-14; Sal 110; Lc 11, 15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa

via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

In questo passo dell'undicesimo capitolo del Vangelo di Luca, l'attenzione è posta sulla disputa tra Gesù e alcuni dei suoi nemici che mettono al centro come oggetto di discussione le opere da Lui compiute. Questi uomini sostengono che il Maestro agisce per mezzo dei diavoli, da queste considerazioni emerge alla luce che è abbastanza pericoloso relazionarsi con chi non agisce con retta intenzione, perciò comprendiamo che quest'accusa mossa al Signore è ridicola, in quanto le opere compiute da Gesù può compierle solo Dio. A noi credenti la Parola odierna vuol essere la bussola di orientamento che ci conduce a guardare Gesù come l'unico mediatore con il Padre, l'unico salvatore e redentore.

...È PREGATA

*Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.
Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.* (dal Salmo 110/111)

...MI IMPEGNA

Ad essere testimone della verità e ad abbattere qualsiasi forma di bugia e di falsità nei confronti del mio prossimo.

Sabato, 8 ottobre 2022*San Giovanni Calabria, sacerdote**fondatore delle Congregazioni dei Poveri Servi della Divina Provvidenza***Liturgia della Parola**

Gal 3, 22-29; Sal 104; Lc 11, 27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Una donna riconosce la grandezza di Gesù e quella di sua madre. Maria ha ascoltato, ha accolto, ha creduto alla Parola che Dio le ha annunciato attraverso l'angelo, per questo essa è beata. La grazia e la grandezza di Maria scaturiscono dall'adempimento della volontà di Dio. La Parola rivelata è la volontà di Dio e pone Maria accanto al Figlio, questo posto così particolare "accanto al Signore" è un posto per tutti coloro che ascoltano e accolgono la Parola e la mettono in pratica. A noi la scelta libera di far agire nella nostra vita il Signore che ci chiama a vivere l'amore in modo pieno e autentico.

...È PREGATA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annunzio dell'angelo la Vergine concepisse il tuo Verbo eterno, fa che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine Maria si affidò alla tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad imitare la generosità della Vergine Maria.

XXVIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Gesù maestro,
abbi pietà
di noi»*

Lc 17, 13

XXVIII Domenica, 9 ottobre 2022*San Dionigi, vescovo e Compagni, martiri***Liturgia della Parola**

2 Re 5, 14-17; Sal 97; 2 Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Una delle parole che fin dall'inizio della nostra vita ci viene insegnata è “grazie”. Quando ad un bambino si offre o si regala qualcosa, alla domanda di rito “come si dice?” la risposta è “grazie!”

È bella questa parola perché ci fa apprezzare i gesti che ci vengono fatti, che riceviamo nel nostro quotidiano. Gesù evidenzia come dopo una grazia data a dieci persone una sola di queste torna a ringraziarlo. Forse anche gli altri erano grati per quello che avevano ricevuto ma non sentivano il bisogno di andare da Gesù a dirglielo. Spesso questa cosa accade anche nelle nostre famiglie: di fronte alla mamma che pulisce, al papà che lavora e ai figli che nei loro vari ruoli

si impegnano a collaborare e ad essere parte attiva di essa; ognuno di noi, nel diverso ruolo che ha, non sente il bisogno di dire grazie all'altro come se tutto quello che riceve fosse dovuto. Gesù ci insegna l'importanza di essere riconoscenti in tutte le situazioni che viviamo ed insieme alla gratitudine umana unire quella a dio per ogni Suo dono. In particolare quello di non essere mai abbandonati da Lui.

...È PREGATA

Signore, ti prego di darmi sempre la capacità di riconoscere chi nella mia vita mi è vicino, chi mi aiuta a migliorare con gesti semplici e pieni di affetto. Ringrazio te perché mi poni accanto queste persone e perché con la tua tenerezza di padre non mi abbandoni mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ringrazierò coloro che nel quotidiano si mettono sempre a disposizione di ogni mio bisogno: con una carezza, con una parola, con un abbraccio o anche con un'ammonizione. E per essi renderò Gloria a Dio.



Lunedì, 10 ottobre 2022

San Daniele Comboni, vescovo

fondatore Missionari Comboniani del Cuore di Gesù.

Liturgia della Parola

Gal 4,22-24. 26-27.31 - 5, 1; Sal 112; Lc 11, 29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun

segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

I contemporanei di Gesù non riescono ad accogliere le sue parole, piuttosto cercano un segno. Nella ricerca di questo segno è nascosta una durezza di cuore degli stessi ed un tentativo di mettere Gesù alla prova. Un cuore Duro tende a chiuderci, a guardare l'altro con indifferenza o con occhi di sospetto.

Molte volte facciamo difficoltà ad accettare o ad essere solleciti ai bisogni di chi ci circonda pensando "non mi riguarda" oppure "non è compito mio". Questo tipo di ragionamento si può avere nella famiglia, così come nelle amicizie. di fronte alla mamma che ha bisogno di aiuto a sparecchiare o a lavare i piatti, nei confronti di papà che ci chiede di prendergli qualcosa stanco dal lavoro, o nei confronti dei figli che hanno bisogno della presenza dei genitori. Questa mentalità senza accorgercene ci blocca e ci chiude in noi stessi. Da Gesù, il vero grande della storia impariamo invece a mettere la nostra vita a disposizione degli altri eliminando pigrizia e indifferenza.

...È PREGATA

Rendimi sollecito Signore ai bisogni di chi incontro nella mia giornata e in tutti i contesti che la accompagnano.

Donami un cuore docile ed umile per poter accogliere la tua parola e trasformarla in gesti concreti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi dedicherò con maggiore attenzione a chi è solo (un anziano, un ammalato ecc...). Se è nelle mie possibilità e nelle sue andrò a trovarlo oppure lo chiamerò al telefono.



Martedì, 11 ottobre 2022

San Giovanni XXIII, papa

Liturgia della Parola

Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11, 37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

...È MEDITATA

Nel vangelo spesso troviamo la figura del fariseo meravigliato di vedere Gesù non osservante di alcune prassi della legge del tempo. Eppure Gesù non è una persona che guarda a questi "doveri" esteriori, bensì egli guarda sempre a quello che c'è dentro; cioè all'es-

senziale, a quello che serve veramente. La società in cui viviamo ci invita ad inseguire il “di più” e a riconoscerlo come necessario. E tante volte nelle nostre realtà domestiche vediamo svilupparsi questa tendenza al superfluo riconosciuto come necessario. Tutti noi abbiamo sentito raccontare ai nostri nonni o ai nostri genitori le condizioni di vita umili in cui sono cresciuti, in quel contesto di essenzialità stava la loro felicità. Una frase che spesso ripetevano questi era “non avevamo niente ma eravamo felici ugualmente”. Perché in quel contesto di semplicità erano uniti, riuscivano ad instaurare relazioni forti di amicizia e solidarietà ma soprattutto sapevano gioire per ogni piccolezza. Sforziamoci di tornare all'essenziale nelle nostre vite e nei nostri rapporti di ogni giorno per poter costruire un mondo meno estetico e più cristiano.

...È PREGATA

Signore, ti prego ti togliere tutto il di più che c'è in me per farmi una creatura nuova: solidale con tutti, amabile, ma soprattutto vera. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia giornata guarderò all'essenziale: rivolgerò le mie attenzioni a chi mi circonda non preoccupandomi delle cose che ho da fare. Se durante i pasti la tv toglie il dialogo fra me e chi condivide il pasto insieme a me, abbasserò il volume creando un dialogo con chi sta a tavola.



Mercoledì, 12 ottobre 2022

San Felice IV (III), papa

Liturgia della Parola

Gal 5, 18-25; Sal 1; Lc 11, 42-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

...È MEDITATA

Tutti noi abbiamo dei pesi da portare. Pensiamo alle persone che soffrono a causa di una malattia, a chi vive lutti, chi è in difficoltà economica e non arriva a fine mese, a chi sente il peso della solitudine e a chi ha difficoltà a proseguire nello studio. Queste e molte altre sono tutte situazioni in cui non vorremmo trovarci. Talvolta non vorremmo toccare queste situazioni "nemmeno con un dito". La nostra umanità ci porta a pensare questo. Ma mettiamoci per un attimo nei panni di chi porta quei pesi e, immedesimandoci in quella situazione chiediamoci: "e se ci fossi io al suo posto?". E a questa domanda la risposta sarebbe: "mi piacerebbe che ci fosse qualcuno ad aiutarmi e a darmi conforto". C'è un proverbio molto bello che dice: "La

gioia se condivisa si raddoppia, la sofferenza se condivisa si dimezza”. Ed è bello pensare che per qualcuno possiamo davvero essere una ventata di aria fresca che arrivando porta un clima nuovo in chi ci incontra. Tutti noi abbiamo qualcuno che aspetta il nostro aiuto per portare il suo peso e che sarà disposto a portare i nostri anche senza accorgersene.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu hai caricato sulle tue spalle i pesi di tutta l'umanità e sulla croce li hai distrutti, fa' che prendiamo sopra di noi il tuo giogo dolce e leggero dell'amore e della condivisione perché nessun peso ci schiacci ma ci renda più docili alla tua volontà e alla tua provvidenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi imparerò a porgere le mani a chi ha un peso da portare. Se conosco qualcuno in difficoltà economica, nelle mie possibilità, gli verrò incontro (con un regalo o con gesti di attenzione). Se conosco qualcuno che ha difficoltà nello studio mi metterò accanto a lui per aiutarlo. Se conosco un ammalato o una persona sola andrò a trovarla recandomi il mio conforto e la mia vicinanza.



Giovedì, 13 ottobre 2022

San Teofilo di Antiochia, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 1, 1-10; Sal 97; Lc 11, 47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi

testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

...È MEDITATA

Credendo di operare bene, i contemporanei di Gesù “costruiscono tombe ai profeti” e i loro padri li hanno uccisi. Continua e viene affermata così, l’opera compiuta in precedenza. Anche noi talvolta, abbiamo la tentazione di portare avanti quanto di negativo è stato compiuto da chi è stato prima di noi. Pensiamo alle liti familiari per vari motivi (ad esempio per l’eredità o per disaccordi di vario genere) che vanno avanti e sono trasmesse di generazione in generazione quasi a tramandare questa usanza come qualcosa di buono. Ma di questa mancata pace ci verrà chiesto conto perché ogni qualvolta noi ci facciamo portatori di discordie, invidie e divisioni in genere non siamo operatori di pace, quelli che Gesù chiama beati.

Non possiamo permetterci il lusso di sentirci al di sopra di ogni cosa e di ogni persona, di essere superbi. Il mondo in cui viviamo ha bisogno di umiltà e di costruttori di pace oggi più che mai.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu che sei il Re della pace e chiami beati quelli che la operano. Imprimi nel nostro cuore il desiderio forte di superare ogni tentazione di discordia per costruire un mondo di pace a partire da chi ci sta accanto fino al più lontano. Amen.

...MI IMPEGNA

Se ho litigato con qualcuno, oggi cercherò di chiarire e di riappacificarmi con quella persona nel modo che mi è proprio (ad es. con una chiamata, un incontro). Pregherò per le persone che non ci sono più e con le quali in vita non sono andato d'accordo domandando perdono al Signore per le mie mancanze nei loro confronti.

**Venerdì, 14 ottobre 2022**

San Callisto I, papa

Liturgia della Parola

Ef 1, 11-14; Sal 32; Lc 12, 1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo

questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

...È MEDITATA

Quanto è bello questo vangelo! Se da un lato inizialmente vediamo Gesù che ci mette in guardia dall'atteggiamento dei farisei e dalla loro ipocrisia poi lo vediamo esprimere parole che veramente ci incoraggiano e ci fanno capire il valore che abbiamo per Dio. Neanche dei semplici uccellini (apparentemente senza valore agli occhi del mondo) vanno perduti immaginiamoci quanto siamo importanti noi per questo Padre che ci ama e dei nostri capelli (che tante volte cadono come se nulla fosse) ai suoi occhi non ne va perso neanche uno. E questo valore che abbiamo per Dio dovrebbe farci riflettere e dire: io che importanza do a Dio? Nelle mie giornate mi ricordo di lui? Nella famiglia, nel lavoro ed in ogni contesto dove sono inserito mi rendo testimone dell'amore che Dio ha per me? In un mondo dove la dignità umana viene calpestata, con soprusi di ogni tipo è davvero lì che si ferma tutto? NO! I cristiani sanno che per Dio gli uomini occupano sempre il primo posto nel suo cuore e insieme a questo sanno che sono chiamati a una vita senza tramonto. Ricordiamoci allora di essere persone vere, leali e che non hanno bisogno di apparire ma che sono amate e tenute care dal Signore.

...È PREGATA

Ti prego Signore di darmi sempre la grazia di sentirmi amato e custodito da te. Aiutami a superare le tenta-

zioni dell'apparenza e rendimi una persona semplice e vera. Amen.

...MI IMPEGNA

Renderò lode al Signore per l'amore che sempre mi da, soffermandomi davanti al tabernacolo e pregando. Se questo non mi è possibile andare in chiesa lo farò nel luogo in cui mi trovo.



Sabato, 15 ottobre 2022

*Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa
riformatrice dell'Ordine delle Carmelitane*

Liturgia della Parola

Ef 1, 15-23; Sal 8; Lc 12, 8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Lo Spirito Santo è vivo e operante. Dopo L'ascensione Gesù ci assicura che lo Spirito sarà con noi in ogni

circostanza, basta chiedere il suo aiuto ed egli ci verrà incontro. Nella vita di ogni giorno davanti a scelte difficili, a situazioni precarie siamo facili a disperare e a scoraggiarci perché i nostri “conti” umani ci fanno fare affidamento solo nella nostra logica e suggeriscono soluzioni solamente umane. Noi Cristiani invece, dobbiamo prendere coscienza che in ogni scelta, decisione, non siamo soli e non disponiamo solo di mezzi umani ma bensì siamo accompagnati dallo Spirito che tramite svariati modi ci sorprende dandoci la giusta capacità di discernere. Così nelle nostre famiglie di fronte ad una difficoltà, ad un periodo difficile o di prova ricordiamoci sempre di invocarlo sicuri di ricevere il suo aiuto. E così come nei momenti di prova invociamolo nella prosperità rendendo grazie per ogni cosa.

...È PREGATA

*Vieni Santo Spirito,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.
 Vieni datore dei doni,
 vieni luce dei cuori.
 Dona ai tuoi fedeli
 che solo in te confidano
 i tuoi santi doni.*

(Dalla Sequenza allo Spirito Santo)

...MI IMPEGNA

Durante l'arco della giornata chiederò umilmente allo Spirito Santo di accompagnarmi in ogni scelta e situazione che vivrò. Lo invocherò anche per chi è in un particolare momento di necessità o di indecisione. Chiederò il dono dell'intelletto e del consiglio.

XXIX SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Il Figlio dell'uomo,
quando verrà,
troverà la fede
sulla terra»*

Lc 18, 8

XXIX Domenica, 16 ottobre 2022*Santa Margherita Maria Alacoque, vergine***Liturgia della Parola**

Es 17, 8-13; Sal 120; 2 Tm 3, 14 - 4, 2; Lc 18, 1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” La domanda finale di Gesù, che rimane sospesa, ci lascia profondamente inquieti. La sentiamo rivolta personalmente. Siamo capaci di conservare la fede e vivere il nostro rapporto con Dio in pienezza e con autenticità?

È solo attraverso la preghiera costante che possiamo custodire la fede ed alimentare la nostra relazione con il Signore. Tra preghiera e fede c'è un nesso inscindibile. Non si può pregare senza avere fede perché la fede è credere che Dio esiste e mi ama. E al tempo

stesso non si può avere fede senza pregare perché, se Dio esiste, è con la preghiera che Lo porto sempre nel cuore.

La preghiera è il respiro della fede: in un rapporto di fiducia, in un rapporto di amore, non può mancare il dialogo, e la preghiera è il dialogo dell'anima con Dio (Papa Francesco). È necessario pregare sempre, dice Gesù. Ma cosa significa pregare sempre? E ancora, dobbiamo chiedercelo: com'è possibile senza stancarsi? Innanzitutto pregare non è semplicemente recitare preghiere, ma entrare in una relazione d'amore con Dio. È sentire che la nostra vita è immersa in Dio. «Pregare è come voler bene. Se ami qualcuno, lo ami sempre. Qualsiasi cosa tu stia facendo non è il sentimento che si interrompe, ma solo l'espressione del sentimento» (Ermes Ronchi).

Pregare sempre si può: la preghiera è il nostro desiderio di amore. Ci chiediamo: Dio esaudisce le preghiere? Sì, Dio esaudisce sempre, non le nostre richieste bensì le sue promesse (Bonhoeffer). La preghiera non è mai pretesa, ricatto, condizione; è sempre consegna a Dio, affidamento a Lui dei nostri desideri e delle nostre necessità, sapendo che Egli non può volere se non il nostro bene, la nostra felicità.

...È PREGATA

Signore, hai lasciato aperta una domanda decisiva per la storia dell'uomo: al tuo ritorno, troverai ancora fede sulla terra? Aiutaci a non cedere alla tentazione di delegare la risposta ad altri: dacci la forza di assumere le nostre responsabilità, di testimoniare la bellezza della fede che nasce dall'ascolto della tua Parola, di praticare una preghiera costante, di trasmettere speranza in un mondo in cui questa virtù sembra non trovare più posto. Amen.

...MI IMPEGNA

Provo a memorizzare una frase del Vangelo e la ripeto durante la giornata, trasformandola in preghiera costante.

**Lunedì, 17 ottobre 2022**

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Ef 2, 1-10; Sal 99; Lc 12, 13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

“La vita non dipende da ciò che si possiede”. Il riferimento di Gesù al possesso dei beni materiali è chiaro.

Tuttavia bisogna notare che non c'è nessuna condanna esplicita di essi. L'aspetto su cui Egli punta il dito infatti non sono i beni in sé ma è il modo con cui ci rapportiamo ad essi, è l'atteggiamento del cuore di fronte a essi, a noi stessi e agli altri. La vita non dipende da ciò che si possiede, dai beni, dai successi, dalle relazioni, dagli affetti, ecc... Dipende da quello che facciamo di essi e da come viviamo con quello che abbiamo. E la vita terrena è il tempo delle scelte. Ecco l'importanza di scegliere come vivere e cosa fare di ciò che abbiamo. Da ciò dipenderà l'eternità. L'uomo ricco della parabola ragiona al futuro: "farò, demolirò, costruirò, raccoglierò, dirò".

Nel discorso che fa tra sé e sé si notano due particolari che descrivono il suo atteggiamento: è tutto orientato ad un futuro programmato, senza assaporare il presente, è tutto coniugato alla prima persona singolare, ignorando completamente gli altri esseri umani. L'avidò vede unicamente se stesso, non esce mai dal cerchio del proprio mondo, cerca la relazione solo con il proprio io, riempito dalle cose e dai beni materiali. Di fronte a questo pericolo, il Vangelo ricorda che ci sarà richiesta la vita, e dovremo restituire i doni che abbiamo ricevuto. Ciò che abbiamo proviene da Dio e non è solo per noi, deve poter circolare.

I beni servono a noi nella misura in cui li condividiamo con amore. È questo che fa la differenza. L'eternità dipende dall'amore in tutte le sue declinazioni e l'amore è sempre donazione mai possesso!

...È PREGATA

Signore, ti ringraziamo per i beni di cui disponiamo, per tutte le cose che ci doni, che conserviamo e usiamo. Riconosciamo che senza questi beni non potremmo vivere. Insegnaci, Ti preghiamo, a servirci delle cose e a

non asservirci alle cose, mettendo sempre Te e i fratelli al di sopra di tutto ciò che possediamo e di cui un giorno dovremo renderTi conto. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi privo di una cosa, prestandola o donandola a qualcuno che ne ha bisogno o sarebbe felice di averla.



Martedì, 18 ottobre 2022

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2 Tm 4, 10-17; Sal 144; Lc 10, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

“La messe è abbondante”. Gesù parte da un’affermazione positiva! Parte da un’abbondanza che noi, con le tante distrazioni di ogni giorno, abbiamo difficoltà a riconoscere. Parte da ciò che già esiste per ricordarci che è possibile operare. L’abbondanza è la motivazione essenziale del nostro essere annunciatori. Basterebbe solo questa affermazione di Gesù per guardarci intorno e riflettere sui tanti doni che Dio continua ad elargire nella nostra vita e al mondo intero, come per ricordarci che sono tanti i campi d’azione che hanno bisogno di uomini disponibili e generosi. La missione che Gesù affida ai discepoli vede coinvolti anche noi. Il cristiano è contemporaneamente uno che segue Cristo, che va dietro a Lui, come ci ricordano altri passi del Vangelo, ma anche uno che lo precede, che gli prepara la strada. Al centro deve esserci sempre Lui, altrimenti sarebbe vuota ogni parola e vuota anche la vita. È il Maestro che siamo chiamati a testimoniare “standogli avanti” ed è Lui che dobbiamo seguire. Gesù non dà indicazioni su cosa bisogna dire, non suggerisce le parole da usare incontrando la gente. Mandando i suoi discepoli a due a due indica che la prima forma di evangelizzazione è la comunione degli inviati e la vera formazione che serve per annunciare il Regno sta nell’intimità con Lui. Questo basta a suscitare le parole da dire e le azioni da compiere. Semplicemente mandati a vivere e a parlare di Lui con la vita. San Francesco d’Assisi ai frati che andavano tra i pagani e gli infedeli diceva: «Predicate sempre il Vangelo, e se fosse proprio necessario anche con le parole». Il primo annuncio è la testimonianza di vita. È la pastorale della prossimità, della comunione, dello stare nelle famiglie per seminare ovunque pace, carichi solo dell’essenziale e di quella stessa passione che Gesù ha per ogni uomo.

...È PREGATA

“Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e correre il mondo in noi, lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, ci investano, ci invadano. Fa’ che da essi penetrati come “faville nelle stoppie”, noi corriamo le strade di città, accompagnando l’onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più. Fa’ esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio”. Amen. (Madeleine Delbrel)

...MI IMPEGNA

In un momento di preghiera personale rifletto sulla mia testimonianza di cristiano e chiedo al Signore la grazia di poter annunciare sempre la Buona Novella con franchezza e gioia.

**Mercoledì, 19 ottobre 2022**

San Paolo della Croce, sacerdote

fondatore della Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti)

Liturgia della Parola

Ef 3, 2-12; Salmo da Is 12; Lc 12, 39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora

viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

“Anche voi tenetevi pronti”. Padrone e servo si scambiano i ruoli. Gesù arriva a paragonare l'uomo al Padrone e il Figlio dell'uomo, cioè sé stesso, al ladro: per dire che il suo ritorno sarà imprevedibile e che occorre tenersi sempre pronti ad attenderlo. E l'immagine del ladro che arriva di notte, di cui Gesù si serve per stimolare l'atteggiamento della vigilanza, è significativa. Ognuno di noi, infatti, si sente chiaramente legato alle cose che possiede ed è pronto a difenderle dall'assalto di un ladro.

Allo stesso modo dobbiamo saper attendere il Signore

che viene, come chi cerca di custodire qualcosa a cui tiene in modo particolare e che non vuole farsi portare via. “Attendere è l’infinito del verbo amare”, diceva don Tonino Bello. Ad-tendere è essere protesi in avanti, essere in qualche modo sospesi perché sempre in movimento, è “rivolgere l’animo a” qualcuno, a qualcosa, ad Altro. Questo Altro è il Signore della vita!

E il Signore desidera trovarci al nostro posto, svegli, cioè intenti a fare ciò per cui ci ha chiamati.

In concreto, cosa significa essere vigilanti? Significa essere fedeli: fedeli alla missione che Dio ci ha affidato, fedeli nell’amore e nel servizio ai fratelli. Vigilare è rispondere alla vocazione, assolvere alla responsabilità che ci è affidata aderendo cioè al rapporto con Dio e inondando tutta la realtà di questo rapporto, facendolo diventare l’unico tesoro della nostra esistenza. Ciò non può essere lo slancio di un momento, deve essere l’impegno di una vita. Questo vuol dire essere amministratori fidati e prudenti.

...È PREGATA

“Tu, o Signore, non riveli il giorno della tua venuta, affinché siano vigilanti e sempre pronti, sempre pronti alle battaglie e costantemente dediti a te e alla virtù. Vuoi che viviamo in un’attesa continua e che siamo sempre fervorosi: ecco perché lasci nell’incertezza la fine di Gerusalemme. Sapendo che tu verrai sicuramente, fa’ che vegliamo per evitare di essere colti di sorpresa”. Amen.

(san Giovanni Crisostomo)

...MI IMPEGNA

Mi accosto al Sacramento della Riconciliazione.



Giovedì, 20 ottobre 2022

Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine

Liturgia della Parola

Ef 3, 14-21; Sal 32; Lc 12, 49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

...È MEDITATA

“Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione”. Non siamo abituati a sentire dalla bocca di Gesù parole come queste. Sembrano in contrasto con tante altre parole, anzi, con l'intero Vangelo, percorso dall'inizio alla fine dall'invito alla pace.

Come si spiega allora che Gesù dica di non essere venuto a portare la pace, ma la divisione? La sua pace è diversa dalla pace comunemente intesa. Egli stesso propone una distinzione, dicendo ai discepoli: “Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi” (Gv14,27). La pace che Gesù è venuto a portare è amore, luce, vita. Questa la missione di Gesù: *fuoco e divisione*.

Fuoco che illumina, riscalda, purifica; che illumina e rende possibile il cammino anche nel buio della notte,

scalda i cuori del suo Amore quando dentro e attorno si è avvolti dal gelo dell'indifferenza, che purifica eliminando il superfluo e facendo splendere l'essenziale. Scrive Chiara Lubich: «L'amore è come il fuoco, l'importante è che rimanga acceso. E perché ciò sia, occorre sempre bruciare qualcosa. Anzitutto il nostro io egoista, e lo si fa perché, amando, si è tutti protesi verso l'altro: verso Dio, compiendo la sua volontà e verso il prossimo, aiutandolo...»

Divisione perché di fronte a Gesù e alla sua Parola non si può non scegliere e scegliere Gesù significa inchinarsi alla Verità. Verità che certamente rifugge dal fanatismo. Verità che implica una scelta libera e matura. Verità che comporta ostilità e anche persecuzioni. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il Bene, la Verità e la Giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Non è Gesù che divide. Egli pone il criterio della scelta: vivere per se stessi o vivere per Dio e per gli altri; obbedire al proprio io o obbedire a Dio.

...È PREGATA

Signore, donaci di fare un'esperienza così travolgente del tuo Amore da non lasciarci allontanare da Te, che sei il Bene, la Verità e la Giustizia. Accendi in noi la passione per la giustizia, che provochi una sana divisione. Una divisione che non cerca guerre, ma vera pace: la divisione del nostro cuore tra l'egoismo e l'amore, tra la parte che preferirebbe optare per l'indifferenza, e la parte che ci spinge a correre verso gli altri. Ti preghiamo, Signore, dacci la tua pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Individuo un'occasione nella quale portare "fuoco", entusiasmo e passione a una persona sfiduciata.

Venerdì, 21 ottobre 2022

San Gaspare del Bufalo, sacerdote

fondatore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue

Liturgia della Parola

Ef 4, 1-6; Sal 23; Lc 12, 54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

“Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?”

Gli interlocutori di Gesù sono in grado di interpretare i segni della terra e del cielo, ma non riescono a giudicare rettamente il tempo che vivono e quanto avviene di fronte a loro. Giudicano i segni della natura ma non quelli di Dio. Gesù rimprovera le folle, dunque, perché non si sforzano di leggere in profondità gli eventi, ma rimangono sulla superficie. D'altronde è per tutti più facile decidere a partire da calcoli o ragionamenti astrusi per farsi un'idea della realtà esterna, piuttosto che interrogarsi e discernere i segni di Dio nella pro-

pria vita. Eppure, è questo che Gesù chiede: discernere il cuore e scrutare le circostanze della vita con l'occhio della fede per comprendere le opportunità che il Signore offre nella storia di ciascuno.

Saper valutare i tempi! Molto attuali le parole di Gesù. Siamo chiamati a essere profeti per guardare con uno sguardo "nuovo", con uno sguardo di fede ciò che accade dentro di noi e intorno a noi.

Come cristiani siamo chiamati sempre e ovunque a riscontrare l'opera di Dio, anche quando è nascosta dal peccato dell'uomo o coperta dalle aberrazioni della storia. È questa la grande sfida che ci è chiesta: «avere occhi più grandi, che sanno vedere oltre, specialmente oltre le apparenze, per scoprire la presenza di Dio che come amore umile è sempre all'opera nel terreno della nostra vita e in quello della storia» (papa Francesco).

...È PREGATA

Signore, spesso facciamo fatica a cogliere i segni della Tua presenza nella nostra vita, stentiamo davvero a leggere con uno sguardo di fede ciò che accade nelle nostre comunità e nella società. Tu, che sei più intimo a noi di noi stessi, insegnaci l'arte del discernimento perché possiamo accogliere la salvezza che solo Tu puoi offrire. Amen.

...MI IMPEGNA

Prima di prendere una decisione importante, mi confronto con la Parola di Dio e, se ho la possibilità, con il padre spirituale.



Sabato, 22 ottobre 2022

San Lorenzo da Frazzanò, sacerdote

Liturgia della Parola

Ef 4, 7-16; Sal 121; Lc 13, 1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

“Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Da un fatto di cronaca, Gesù afferma una perenne verità: non esiste correlazione tra peccato e morte. Chi muore all’improvviso per una catastrofe, chi muore per mano d’uomo, non è più peccatore di chi muore da anziano dopo essersi goduta tutta una vita! Gesù ci dice chiaramente che non è Dio a procurare le scia-

gure, perché da Dio origina solo il bene. Semmai è l'abuso della libertà dell'uomo e della natura a provocare le sofferenze. La mano di Dio non semina mai morte; esiste, tuttavia, un'altra morte ed è quella per cui l'uomo liberamente perde se stesso. Siamo liberi di accettare o rifiutare la sua chiamata, il suo costante invito alla conversione. Convertirsi è vivere e vivere bene. Non ci sono alternative. Gesù è più che chiaro. Senza conversione non può esserci vita piena. Senza conversione si è morti! E cosa significa concretamente convertirsi? Semplicemente cambiare direzione, andare verso una meta, quella tracciata da Lui.

La breve parabola del fico insiste su questa idea: è necessaria la conversione. Certo non è questa la risposta a tutte le forme di sofferenza, o addirittura al perché della sofferenza: il dolore rimane sempre un mistero così grande che non ci è dato comprendere. Lo capiremo solo quando ci troveremo al cospetto di Dio. Gesù, assegna, però un senso a ciò che accade: le sofferenze ci spingono alla conversione, perché ci aiutano ad aprirci alla tenerezza di Dio e a riscoprire l'essenziale della vita, ciò che davvero ha valore.


...È PREGATA

Signore, quando ci troviamo in momenti difficili e il mondo sembra crollarci addosso, non permettere che cadiamo nella disperazione. Le disgrazie umane sono continui inviti alla conversione: nel dolore, aiutaci a ritrovare l'essenziale, a vivere in profondità abbandonando la superficialità coscienti che la nostra meta è l'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

In questi giorni cerco di vivere in momento di fragilità o di sconforto con animo positivo, come un richiamo all'essenziale e alla conversione.

XXX SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Chiunque si esalta
sarà umiliato,
chi invece si umilia
sarà esaltato»*

Lc 18, 14

XXX Domenica, 23 ottobre 2022*San Giovanni da Capestrano, sacerdote*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Liturgia della Parola

Sir 35,12-14.16-18; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

“L'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore” (1 Sam 16,7). Riprendendo queste parole della Scrittura, comprendiamo che a Dio non interessa l'esteriorità, non porge l'orecchio alle nostre eleganti e sontuose parole che esaltano il nostro apparente stato di “grazia”. Nel brano del Vangelo ci viene presentata prima la preghiera del fariseo che loda Dio perché non è come quel pubblicano peccatore. Così facendo, il fariseo, si esclude completamente dalla sua natura peccatrice, essendo un umano. Cerca, piuttosto, di attirare

l'attenzione su di sé e non si cura del fratello. Il fariseo non sta affatto pregando, le sue sono parole vuote e non attraggono il Signore. Il pubblicano, umiliandosi e battendosi il petto, usa verità davanti a Dio. Manifesta il suo peccato e chiede perdono, non vuole elogi, ma desidera il cuore misericordioso del Padre. Quando il cuore di Dio e il cuore dell'uomo si parlano, ecco che avviene la vera preghiera. Oggi celebriamo anche la Giornata Missionaria Mondiale che, quest'anno, ha come tema "Di me sarete testimoni" (At 1,8). Cerchiamo di essere dei buoni testimoni e missionari di Cristo sull'esempio del pubblicano al tempio. Papa Francesco, nel messaggio per questa giornata, ci ricorda che "I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli".

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami a riconoscermi peccatore e bisognoso della tua infinita misericordia.

Che io non abbia la presuntuosa convinzione di essere sempre nel giusto, invece di additare il peccato dell'altro, lo aiuti soprattutto con la preghiera. Che io non cerchi mai di essere al centro dell'attenzione e non brami gli applausi della gente. Signore, aiutami ad essere umile come te. Dammi il tuo cuore. O Dio, abbi pietà di me peccatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi m'impegno a non guardare i difetti degli altri, ma a verificare se il mio cuore è attento ai bisogni del prossimo e se risponde alle attese di Dio. Cerco di pregare come fa il pubblicano.

Lunedì, 24 ottobre 2022*Sant'Antonio Maria Claret, vescovo**fondatore della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani)***Liturgia della Parola**

Ef 4, 32 - 5, 8; Sal 1; Lc 13, 10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

Gesù di fronte a una necessità non riesce a essere indifferente, perché è Dio. Egli non abbandona mai i suoi figli, mai! In Cristo dà la sua vita per la nostra salvezza. L'uomo crede di onorare Dio obbedendo al precetto del sabato, ma chiude gli occhi alle esigenze

dei fratelli e quindi a Dio, poiché Lui è presente. Il legalismo religioso tipico dei farisei va a svantaggio dell'uomo stesso e Gesù rimprovera questo. Cristo afferma che "il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato" (Mc 2,27). Il senso della legge è quello di servire l'uomo, non di ingabbiarlo e impedirlo. I farisei si limitano all'osservanza esteriore del precetto e questo gli basta, non vanno al cuore. Anche noi spesso usiamo la logica dei farisei. Quando partecipiamo alla Messa, per esempio, succede che soddisfiamo il precetto festivo, ma non andiamo oltre, non saziamo la nostra sete di Dio e non ci riempiamo di Lui. Allora abbiamo solamente osservato la forma esterna della legge, ma nulla di più. Questo a Dio non basta.

...È PREGATA

Il mio occhio sia vigile e non indifferente, Signore, al bisogno del prossimo. Liberami dal mio egoismo, rad-drizzami dal mio io perché possa vedere limpido l'orizzonte del noi. Riscalda la mia fede intiepidita dal fariseismo dei nostri giorni e dammi un cuore pronto a servirti nel prossimo. Amen.

...MI IMPEGNA

M'impegno a non coltivare l'egoismo, ma il servizio e la generosità verso il prossimo.



Martedì, 25 ottobre 2022

DEDICAZIONE DI TUTTE LE CHIESE DI SICILIA

Solemnità

Liturgia della Parola

Is 56, 1.6-7; Sal 83; Eb 12, 18-19.22-24; Gv 2, 13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».

...È MEDITATA

È impressionante vedere Gesù che si adira con i mercanti e i cambiavalute del tempio, loro stanno solamente svolgendo il loro lavoro. Eppure Gesù cambia tutto, Lui è il compimento di tutto.

È divorato dallo zelo per la casa di suo Padre, ma lo zelo di Gesù è del tutto diverso. Benedetto XVI, nella sua seconda opera *Gesù di Nazaret*, spiega che “lo

zelo per la casa di Dio porta Gesù alla passione, alla croce. Egli ha trasformato nello zelo della croce lo ‘zelo’ che voleva servire Dio mediante la violenza”. Cristo vuol far capire che l’epoca del tempio è passata, la sua crocifissione distrugge l’antico tempio e la risurrezione ne inaugura uno nuovo. Ratzinger continua dicendo che “arriva un nuovo culto in un tempio non costruito da uomini, questo tempio è il suo corpo – il Risorto che raduna i popoli e li unisce nel Sacramento del suo corpo e del suo sangue”.

...È PREGATA

Gesù, tu che sei il tempio vivo della presenza di Dio tra noi, rendici offerta a te gradita. Il nostro zelo per te non sia governato dalla violenza, ma, sul tuo esempio, dal dono gratuito della nostra vita per il prossimo. Placa la nostra curiosità e libera la nostra fede dalla tentazione di metterti alla prova. Inebriaci con lo zelo della tua croce e della tua sofferenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cerco di dedicare un po’ di tempo al Signore e di usare pazienza e mitezza con le persone che incontro.



Mercoledì, 26 ottobre 2022

San Demetrio, Megalomartire

Liturgia della Parola

Ef 6, 1-9; Sal 144; Lc 13, 22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli

chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

...È MEDITATA

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e questo ci fa riflettere sulla nostra vita, la quale è anche un cammino e un pellegrinaggio verso le “il nuovo cielo e la nuova terra” (Ap 21,1). Cristo ci indica la porta stretta, cioè la via dell’umiltà e della piccolezza. Sicuramente è una strada impegnativa, ma con il Signore nulla è impossibile. Dio desidera solo la nostra felicità, è questo il suo sogno per noi. Ci ha preparato un posto in Paradiso e ci aspetta. Sappiamo che Dio è misericordia, ma è anche giustizia, il suo cuore soffre quando lo rinneghiamo, ma è sempre pronto a perdonare. Gesù è la porta (Gv 10, 9), è lui la via che dobbiamo sforzarci di seguire senza indugio e senza paura. La porta è angusta perché richiede dei sacrifici, ma è sempre spalancata. Il cuore di Dio è eternamente disposto ad accoglierci, non vede l’ora! Noi dobbiamo “spogliarci del nostro vecchio uomo e

rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità" (cfr. Ef 4,22).

...È PREGATA

Gesù, insegnami a percorrere la via stretta della santità e non la via agiata e semplice della perdizione. Mai ti rinneghi! Se succede, rialzami subito. Non abbandonarmi nel pianto e nello stridore di denti, nella stoltezza e nell'imprudenza, salvami dal peccato con il tuo Preziosissimo Sangue sparso sul legno della Croce. Insegnami l'umiltà e la piccolezza, non cerchi il primo posto, ma l'ultimo perché possa sedere a mensa nel tuo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi sforzo a non farmi vincere dalle tentazioni, lasciare tutto ciò che non è indispensabile e che non giova alla mia anima per diventare piccolo e santo.



Giovedì, 27 ottobre 2022

San Frumenzio, vescovo

Liturgia della Parola

Ef 6, 10-20; Sal 143; Lc 13, 31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cam-

mino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”». Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci dice che alcuni farisei, con fare subdolo, vanno da Gesù per avvertirlo che Erode vuole farlo fuori. Cristo risponde chiaramente che non sarà Erode a decidere la sua morte, non sarà lui a ucciderlo. Gesù non deve morire fuori da Gerusalemme e quella “volpe” di Erode non può sovvertire il disegno di Dio. La logica del Padre non è come quella dell’uomo, Egli “rovescia i potenti dai troni e rialza gli umili” (cfr. Lc 1, 52). Erode non è nulla nel progetto di Dio, è solo una pedina, una volpe come lo chiama Gesù, tra l’altro un animale disprezzato dagli Israeliti e non emblema della furbizia. Gerusalemme non sa chi ha davanti, non riconosce e non accoglie il Figlio di Dio. Cristo piange sulla città, dalle sue labbra esce quasi un lamento, ma che non sa di condanna. Gesù ha a cuore Gerusalemme, come la chioccia allarga le ali e protegge i suoi pulcini. Gesù, come una mamma, fa così con noi.

...È PREGATA

Gesù, abbi pietà di noi se, come Gerusalemme, non ti riconosciamo nostro Dio e Signore. Pietà di noi se, con i nostri peccati, ti cacciamo fuori dalle mura del nostro cuore e ti inchiodiamo ancora una volta alla croce. Perdona la nostra dura cervice. Sii la nostra chioccia che, come una mamma, raduna i suoi pulcini e li nasconde sotto le sue ali. Signore che grondi

e sanguini di amore per noi, dacci occhi che possano riconoscerti e acclamare: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". Amen.

...MI IMPEGNA

M'impegno a vivere sotto lo sguardo di Dio, consapevole che Lui è sempre presente. Di conseguenza agisco secondo il suo Cuore.



Venerdì, 28 ottobre 2022

SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti».

...È MEDITATA

Il Vangelo odierno ci presenta l'elezione dei Dodici Apostoli preceduta da una notte d'intensa preghiera. Gesù è l'uomo di preghiera, in stretto legame con il Padre suo e, soprattutto prima di certi momenti "solenni", vediamo Gesù che prega e dialoga con il Padre. Dalla preghiera scaturisce l'azione. Don Luigi Epicoco dice che "Gesù prega per scegliere, prega per decidere, prega prima di agire, prega per capire, prega per affidarsi." Chiediamoci spesso in che stato si trova la nostra vita di preghiera, il nostro dialogo con Dio. Ci annoia pregare? Preferiamo fare altro? Ci farà bene un esame di coscienza su questo. Cristo affida a queste persone (gli Apostoli) il futuro della sua Chiesa. Il Figlio di Dio non sceglie grandi maestri intellettuali, ma uomini semplici e peccatori. Capiamo che il Vangelo di Gesù non si fonda sulla potenza e sulla grandezza umane, ma la sua Grazia opera in tutti al di là di ogni nostro limite.

...È PREGATA

Gesù, fatti salire con te sul monte a pregare, il tuo Spirito ci renda partecipi del dialogo d'amore tra te e il Padre. Guarda la nostra miseria, il nostro peccato e purificaci. Lascia che possiamo toccare anche un solo lembo del tuo mantello perché tu sei la nostra salvezza. Guarisci le nostre ferite e, per intercessione dei tuoi Santi Apostoli, possiamo divenire testimoni della tua Parola fino agli estremi confini della Terra. Amen.

...MI IMPEGNA

Esamino la mia vita di preghiera e chiedo allo Spirito Santo di illuminarmi perché anch'io, come Gesù, possa dialogare con il Padre e, dalla preghiera, prendere la forza e il coraggio di amare.



Sabato, 29 ottobre 2022

Sant'Onorato di Vercelli, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 1, 18-26; Sal 41; Lc 14, 1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cédigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Oggi l'evangelista Luca ci fa sedere a pranzo con Gesù a casa di un fariseo. Il Signore ama i banchetti e condividere il cibo a tavola, soprattutto a casa dei peccatori. Eppure molti si meravigliano che il Maestro mangi con loro, ma Gesù ci ricorda che “non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano” (cfr. Lc 5,32). Il Signore non ha paura del nostro peccato, ma se lo carica sulle spalle, soffre per salvarci. Cristo ci invita a non privilegiare i primi posti. La logica di Dio è quella “dell'ultimo posto”. Padre Ermes Ronchi segnala un paradosso e cioè quello dell'ultimo posto, che non va scelto per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione) e

non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio "capovolto", venuto non per essere servito, ma per servire.

...È PREGATA

Signore Gesù, che c'inviti al tuo banchetto, rendici umili commensali che si cibano del tuo Corpo e della tua Parola. Scusaci se, spesso, vogliamo occupare i primi posti senza guardare ai nostri fratelli. Il tuo Cuore misericordioso attiri gli sguardi di tutti noi, farisei di oggi, perché possiamo convertirci e imparare da te che prediligi l'ultimo posto. Amen.

...MI IMPEGNA

M'impegno a non esaltare la mia persona, i miei talenti, il mio operato, ma a cedere il posto.

XXXI SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO

A hand is shown holding a photograph of a woman and a child. The woman is looking towards the camera, and the child is leaning against her. The photograph is slightly tilted and has a white border. The background is a soft, out-of-focus grey.

*«Il Figlio dell'uomo
è venuto
a cercare e salvare
ciò che era perduto»*

Lc 19,10

XXXI Domenica, 30 ottobre 2022*San Marciano di Siracusa, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

«Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Questo passo del Vangelo rimanda subito all'amore che il Signore ha per ognuno di noi. Gesù chiede ogni giorno di entrare nelle nostre vite, chiede di lasciare la porta aperta per accogliere la Sua volontà. Il Signore non tiene conto dei nostri difetti né tanto meno dei nostri peccati, il Suo amore e la sua misericordia superano tutto. Spetta noi di aprire le porte del nostro

cuore, come Zaccheo, e lasciare che Gesù entri e stravolga le nostre vite di gioia senza fine.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che io sappia di essere piccolo come Zaccheo, piccolo di statura morale. Dammi la libertà interiore per decidere di alzarmi da terra, spinto dal desiderio di conoscerti e di sapere chi sei tu per me. Aiutami Signore ad aprire le porte del mio cuore per accogliere Te che sei la nostra salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di riconoscere i miei errori e di accogliere qualcuno che ha sbagliato nei miei confronti...



Lunedì, 31 ottobre 2022

Santa Lucilla di Roma, vergine e martire

Liturgia della Parola

Fil 2, 1-4; Sal 130; Lc 14, 12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

Il nostro amore, non deve fondarsi sul desiderio di essere ricambiati, perché l'amore o è gratuito o non è amo-

re. L'invito rivolto ai più poveri tra i poveri è perché da loro non c'è nulla da aspettarsi: non possono ricambiare l'invito, né procurarci onori e ammirazioni. Umanamente parlando, non è neppure piacevole sedersi con loro a tavola, per ovvi motivi, ma noi non dobbiamo giudicare l'aspetto o la persona, noi siamo chiamati a riconoscere il volto di Dio in ognuno. Servire con amore disinteressato, dando tutto senza aspettarsi nulla: questa è l'essenza della carità cristiana.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci la grazia di poter amare sempre ogni nostro fratello in maniera libera senza aspettarci nulla in cambio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di invitare qualche fratello in difficoltà a condividere un pasto caldo con me.



NOVEMBRE

Martedì, 1° novembre 2022

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; I Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si

mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

...È MEDITATA

Papa Francesco, in una delle sue omelie, si sofferma sulla figura di San Giovanni Paolo II. E osserva che “il grande atleta di Dio” finisce “annientato dalla malattia. Umiliato come Gesù”. La testimonianza di Karol Wojtyła, mostra che la regola della santità “è diminuire perché il Signore cresca” e per questo occorre “la nostra umiliazione”. Nulla di più lontano, dunque, dall’immagine di persone con “superpoteri”. “La differenza tra gli eroi e i Santi – spiega ancora in quella omelia – è la testimonianza, l’imitazione di Gesù Cristo: andare sulla via di Gesù”.

...È PREGATA

Signore, fa' che ogni persona possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed il mondo intero. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di vivere in maniera Santa.

Mercoledì, 2 novembre 2022*Commemorazione dei fedeli defunti***Liturgia della Parola**

Gb 19, 1.23-27; Sal 26; Rm 5, 5-11; Gv 6, 37-40.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa, infatti, è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Riflettendo su questo vangelo percepiamo subito un grande senso di consolazione. Non esiste una morte facile. L'ultimo saluto alla vita ci fa paura. Ognuno di noi, guarda a questo momento con incertezza e sgomento. Dobbiamo invece capire che se non fosse così non avremmo mai l'occasione di fare un atto di completo abbandono a Dio. Perché in tutte le altre forme di fiducia c'è sempre una uscita di sicurezza. Possiamo solo abbandonarci completamente al Padre, nelle Sue mani, e credere nella Resurrezione di Gesù. «La morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. Desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo a occhi chiusi, alla cieca, mettendoci totalmente nelle sue mani». (Cardinale Martini)

...È PREGATA

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi andrò a trovare i miei cari defunti.

Giovedì, 3 novembre 2022

Santa Silvia, religiosa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Fil 3, 3-8; Sal 104; Lc 15, 1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

...È MEDITATA

Ogni volta che leggiamo un brano del Vangelo, dobbiamo sempre fare attenzione alla frequenza dei nostri battiti cardiaci. Tutte le volte senza renderci conto il Passo della Scrittura entra in noi e ci rende traboccanti di gioia. La meraviglia dei nostri cuori, affascinati di-

nanzi al mistero che Dio si è fatto uomo, «accoglie i peccatori e mangia con loro», si carica sulle spalle la pecora distratta e perduta, ripulisce la moneta ritrovata nella polvere, e dice: «Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» Queste parabole aiutano ognuno di noi a comprendere la grandezza dell'amore di Dio. Gesù si prende cura di noi in maniera singolare e unica, ha a cuore ogni persona come fosse l'unica. Spesso siamo proprio noi a perderci o addirittura nasconderci, ma lui è lì pronto a cercarci e a gioire del nostro ritorno.

...È PREGATA

Aiutaci Signore a scoprirti, ad amarti, e sceglierti fino in fondo, perché la nostra mente ed il nostro cuore riescano a vedere, a scoprire la tua luce. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi reciterò una decina di rosario per le vocazioni.



Venerdì, 4 novembre 2022

San Carlo Borromeo, vescovo

Liturgia della Parola

Fil 3, 17 - 4, 1; Sal 121; Lc 16, 1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone

mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

...È MEDITATA

In questo brano dello Sacra Scrittura, viene presentato il comportamento di un cattivo amministratore non per insegnarci ad essere ladri, ma per indicarci un comportamento pronto, astuto nel lavorare per il regno di Dio. L'amministratore è disonesto, ma la sua tattica, la sua destrezza, il suo coraggio di rischiare sono esemplari per coloro che vogliono collaborare al piano di Dio. Questo amministratore non bada ad altro che a mettere in salvo la propria esistenza futura. Egli non esita: è rapido nel pensare e nell'agire, perché il tempo a sua disposizione è poco.

...È PREGATA

*"Il padrone lodò quell'amministratore disonesto perché aveva agito con scaltrezza" (Luca 16,8)
Aiutaci Signore ad agire con scaltrezza. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di prendere delle decisioni importanti tenendo presente sempre il Vangelo del giorno.

Sabato, 5 novembre 2022

Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia

Liturgia della Parola

Ger 31,1-9; Sal 149; Gv 15,1-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto

voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.».

...È MEDITATA

Meditare queste parole di Gesù sulla vite e i tralci, significa cogliere il rapporto che ci lega a lui nella sua dimensione più profonda: siamo vivi solo se uniti a lui, e solo così possiamo portare qualche frutto. “*Senza di me non potete fare nulla*”, dice Gesù “Rimanete in me ed io in voi; Se non rimanete in me...; Chi rimane in me..”. Rimanere attaccati alla vite e rimanere in Cristo Gesù significa anzitutto non abbandonare gli impegni assunti con il Battesimo, non andarsene in paese lontano, come il figliol prodigo, ben sapendo però che ci si può staccare da Cristo tutto una volta, oppure con passi impercettibili che portano allo stesso effetto.

Rimanere in Cristo Gesù significa anche qualcosa di positivo e cioè rimanere «nel suo amore»; significa permettergli di amarci, di farci passare la sua «linfa» che è il suo Spirito, di lasciarci salvare dalla debolezza e dal peccato.

...È PREGATA

Rimanere uniti a te, Gesù, è una questione di vita: senza di te noi siamo tralci che ben presto si disseccano e muoiono, piante incapaci di portare frutto, germogli destinati presto a venir meno.

Sì, perché se ci stacciamo da te, anche se all'apparenza sembra che tutto va bene, come prima, nel profondo un po' alla volta vengono a mancare il nutrimento, la forza, le energie indispensabili. Solo tu, infatti, puoi sostenerci nei momenti difficili, accendere dentro di noi un fuoco destinato a non spegnersi mai.

Rimanere uniti a te, Gesù, significa continuare ogni giorno a cercarti con tutte le forze, ad aprire il cuore alla tua parola, col bello e col cattivo tempo, nel momento del successo e del fallimento, quando stiamo bene e quando siamo malati.

Rimanere uniti a te, Gesù, non è questione di un attimo, ma l'avventura esaltante di tutta la vita.

(Dall'adorazione Eucaristica del gruppo giovani)

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a fare un gesto di carità per rimanere nell'amore di Cristo.

XXXII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Dio
non è Dio dei morti,
ma dei vivi;
perché tutti vivono
per lui»*

Lc 20, 38

XXXII Domenica, 6 novembre 2022*Beato Contardo Ferrini, laico*

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Liturgia della Parola

2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e posero a Gesù questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui».

...È MEDITATA

“Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui”

All'inizio della storia del popolo ebraico si credeva che l'uomo potesse sopravvivere, nell'ambito del po-

polo eletto, solo per mezzo dei figli. Per questo la legge del levirato (da levir=cognato) ordinava, al fratello di un uomo morto senza figli, di sposarne la vedova imponendo al primogenito il nome del fratello defunto, come fosse figlio di lui, assicurandogli così la discendenza legale e il mantenimento in seno alla famiglia del defunto. Basandosi su questa legge i sadducei, conservatori materialisti, tentano di screditare l'idea della risurrezione e mettere in ridicolo Gesù che la difende.. Dio non avrebbe perduto il suo tempo a vivere con uomini condannati a scomparire per sempre. Ammettere che egli possa dimenticare l'amore che ha per noi, permettendo la nostra scomparsa definitiva con la morte fisica, sarebbe negare la stessa esistenza di Dio. “.. I legami di questa vita non saranno validi ed uguali in quella futura, siamo certi però di ritrovare quelle persone amate che avranno anche loro osservato la legge di Cristo e la nostra unione con loro sarà molto più intima e gioiosa di quanto è stata qui e, in aggiunta, sarà illuminata per sempre dalla luce e dalla gioia della presenza di Cristo. Tutto questo per sempre! Se noi possiamo dire che siamo vivi oltre la morte è perché c'è qualcuno che si è sacrificato per me e assicura tutti i giorni la sua fedeltà alla mia vita, che mi vuole veramente bene, oggi, domani e nel momento della mia morte e anche dopo. “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Gesù è venuto per il nostro al di là, per darci una vita dopo la morte; non è venuto per cambiare la nostra vita sulla terra, ma per permetterci di continuarla dopo la morte. Non si può quindi negare la risurrezione altrimenti Gesù avrebbe potuto benissimo fare a meno di venire, sarebbe venuto per nulla. *(don Claudio Doglio)*

...È PREGATA

Signore Gesù tu ci hai detto: “Dio non è dei morti, ma dei viventi” (Lc 20,38). Aiutaci a fidarci di te e a capire che siamo fatti per la vita. E la vita è essere con te per sempre. Donaci di vivere per te, fonte della vita e ricordaci che, essendo stati battezzati, è stato strappato per sempre da noi il dominio della morte.

...MI IMPEGNA

Oggi in famiglia starò un po' di tempo in preghiera con Gesù e mi impegno a pregare per le persone che incontro quotidianamente e per i nostri cari che sono nel Regno di Dio.

**Lunedì, 7 novembre 2022**

Sant'Ernesto di Zwiefalten, abate

Liturgia della Parola

Tt 1, 1-9; Sal 23; Lc 17, 1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore ri-

spose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Oggi Gesù ci parla duramente degli scandali: è inevitabile che essi accadano, purtroppo, a causa delle tentazioni del mondo e del maligno. Ma guai a chi scandalizza i piccoli, e i piccoli possono essere piccoli nella fede, piccoli perché indifesi e bisognosi di aiuto, di certezze, di assicurazioni e cure.

Per chi lo scandalizza, “guai”: *“È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!”*. L’invito a stare attenti a noi stessi vuol dire di vigilare sulla nostra condotta, sempre, per rispetto di Dio e del prossimo. Lo scandalo deriva da una parola greca, scàndalon, ovvero “pietra di inciampo”. Scandalizzare vuol dire mettere una pietra di inciampo a qualcuno, nella fede o nella vita, farlo cadere, sia volontariamente che involontariamente, tramite una condotta non corretta.

Qual’è la chiave per non essere scandalo? Ce lo dice il salmo, avere mani innocenti e cuore puro. Accostarsi a Cristo non per convenienza ma con sincerità di cuore, con amore e fede, senza commettere atti che possano far cadere in errore o turbare chi avrebbe solo bisogno di un buon esempio, di una buona parola, di vedere incarnata nei cristiani la parola di Gesù e il suo amore. Vero, autentico, senza ipocrisie, giudizi o moralismi. (E. Pallotta).

...È PREGATA

Signore Gesù, concedici la possibilità di Amarti, poiché amando te, impariamo a rispettare i tuoi comandi, e Dio prenderà dimora in noi. Perdonaci Signore,

perdonaci sempre, “settanta volte sette”. Ci pentiamo per tutte le volte in cui non ti amiamo abbastanza. Donaci il tuo amore: esso è balsamo per le nostre ferite e noi ne abbiamo davvero bisogno. Amen.

...MI IMPEGNA

A prendere coscienza che le sofferenze che si presentano nella nostra vita sono per il bene della nostra anima.



Martedì, 8 novembre 2022

San Severo di Cagliari, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tt 2, 1-8. 11-14; Sal 36; Lc 17, 7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

L'Uomo si attende sempre una ricompensa per il suo lavoro.

Non è così nei confronti del Signore: da Lui, fonte di ogni bene, Signore dell'universo, nulla possiamo pretendere, anche se tutto speriamo da Lui.

Il rapporto che instauriamo con Dio non è confrontabile con quello che viviamo nei confronti del nostro prossimo. “Essere servi del Signore, significa regnare”, garantirsi cioè l’accesso al regno di Dio e godere della sua ineffabile presenza santificante già in questo mondo. Non può essere quindi oggetto di un baratto e ancor meno una pretesa. Ridurremmo il buon Dio ad un semplice buon padrone se lo pensassimo come un datore di lavoro con tutti quei vincoli e obblighi reciproci che li regolano.

È per questo che il Signore oggi ci dice che: “Quando avrete fatto tutto quello che vi stato ordinato, dite “siamo servi inutili”. Non è l’esortazione ad un semplice gesto di umiltà, ma il riconoscimento del primato di Dio nell’amore e la consapevolezza che non saremo mai in grado di offrirgli un servizio adeguato alla sua divina maestà. Senza la sua grazia nessuna azione umana, per quanto giusta, potrebbe meritare un premio eterno, la cui essenza è lo stesso amore di Dio, di cui saremo riempiti per l’eternità. Tuttavia in altre parti del Vangelo lo stesso Signore non manca di esortarci al bene anche in vista del premio finale.

(Monaci Benedettini)

...È PREGATA

Signore Gesù, dammi la forza di considerarmi inutile per le logiche umane. Tu sei stato considerato tale dai potenti del tuo tempo. Aiutaci a comprendere che, senza la tua grazia, nulla di ciò che facciamo, per quanto buone possano essere le nostre azioni, può essere considerato meritevole di lode. Donaci il tuo stile di vita umile e silenzioso perché solo, assomigliando a te, impareremo a vivere bene in questo mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi compirò un gesto di servizio umile nei confronti di qualche persona bisognosa.

Mercoledì, 9 novembre 2022

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola

Ez 47, 1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2, 13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.!».

...È MEDITATA

Gesù, entrato nel tempio, si “arrabbia” perchè lo trova pieno di molti che vendevano le loro mercanzie, animali e i cambiavalute con i loro denari. Fatta una cordicella Gesù scacciò tutti dal tempio, disse di portare fuori gli animali e gettò per terra il denaro affinché la casa di suo Padre non diventasse un mercato. I giudei chiesero allora a Gesù che cosa voleva fargli capire con il suo comportamento.

Gesù disse di distruggere il tempio e lui lo ricostruirà in tre giorni, Gesù però si riferiva alla sua morte e risurrezione, con cui ha realizzato il progetto del Padre su di lui ed ha donato a ciascuno di noi la redenzione. Difficile per i Giudei, ma anche per noi oggi se non fossimo stati illuminati dalla “Parola”, capire quello che Gesù aveva detto. Il tempio era stato costruito in ben quarantasei anni, come potevano credere che si potesse edificare in soli tre giorni?

Quante volte nella nostra giornata incontriamo persone a noi care, conversiamo piacevolmente con loro e godiamo dell’amicizia, ma forse mai vediamo in loro il “tempio di Dio”, eppure, se battezzati, hanno in loro lo Spirito, che però noi non riusciamo a vedere nell’incontro.

Siamo persone di fede, crediamo nella Parola, frequentiamo i sacramenti, allora come mai non riusciamo a coglier ciò che di veramente importante ognuno di noi ha in se stesso? *(CPM Genova)*

...È PREGATA

Signore Gesù, ti ringraziamo per tutto ciò che ci regali in questa giornata. In particolare ti preghiamo per le persone che incontriamo, che ci testimoniano la loro fede e a cui noi testimoniamo la nostra fede. Fa che in essi riconosciamo te, Signore da amare e servire con dedizione. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutti abbiamo persone care da ricordare nella fede in Cristo. Oggi recitiamo il CREDO e quando diciamo di nella “comunione dei santi” penseremo ad essi poiché questa è la comunione fra noi che siamo vivi in terra e loro che vivono, ormai santi perché pieni di grazia, alla presenza di Dio.

Giovedì, 10 novembre 2022

San Leone Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Fm 1, 7-20; Sal 145; Lc 17, 20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione»

....È MEDITATA

Sono i farisei a chiedere a Gesù quando verrà il Regno di Dio. Vorrebbero sapere non solo *quando* ma anche *come* verrà il Regno di Dio, in quale forma, con quali segni visibili a tutti. Infatti, i farisei aspettavano l'apparizione di un Messia straordinario che avrebbe restaurato il Regno di Dio con potenza e in forma spettacolare. Il Messia doveva venire in maniera sfolgorante e manifestarsi quale Dio di Israele, così che il popolo eletto avrebbe potuto rivendicare il suo prestigio e la sua superiorità agli occhi di tutti i popoli. Anche oggi, ci sono persone che si dicono religiose e cercano nella religione effetti benefici, qualche vantaggio gratificante e immediato, più che il rapporto con Dio. *(Marco Busca)*

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, facci essere così sapienti da desiderare la comunione con Dio sopra ogni cosa, prima ancora di tutte le grazie, gli aiuti - anche prodigiosi - che tu puoi operare e che ci concede secondo i disegni della sua sapienza. Amen.

...MI IMPEGNA

“Il Regno di Dio è dentro di voi”, cioè è nel vostro cuore. Il cuore è il nodo che tiene insieme tutta la persona. Ciascun uomo è il suo cuore. È molto importante che ciascuno ascolti quello che si muove nel suo cuore e faccia discernimento, faccia una lettura spirituale del suo cuore, per dare il nome giusto ai pensieri e ai sentimenti che si muovono nella sua interiorità.

**Venerdì, 11 novembre 2022**

San Martino di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

2Gv 1,3-9; Sal 118; Lc 17, 26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio

dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Gesù parla del “giorno del Figlio dell'uomo” ossia della sua ultima venuta. Il mistero del male sarà all'opera anche in quel giorno.

Nonostante l'opera dello Spirito, il pensiero di molti uomini continuerà ad essere rivolto senza posa al male come ai tempi di Noè, e sarà preda delle voglie della carne come ai tempi di Lot: “mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano”. “Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà”. Ciò che serve rilevare nel discorso di Gesù è l'evidente contrasto tra la sua signoria e la vita degli uomini, completamente sganciata dalla sua.

Allora la venuta del Signore sarà un'amara sorpresa, perché ci si accorgerà che una vita così, non ci aveva preparati all'incontro con lui. Seguono esortazioni a non guardarsi indietro, verso i beni terreni che i cristiani dovrebbero aver lasciati, ma a essere pronti a lasciar tutto. Dietro di sé il cristiano nulla ha che lo deve trattenere, egli fissa lo sguardo al Signore che viene, nel quale ha posta tutta la sua speranza. Il giudizio finale è anticipato nel presente quotidiano, in cui si mangia e si beve. (*Monaci Benedettini*)

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci di saper vivere alla luce dei tuoi insegnamenti.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un discernimento sul mio stile di vita. Cosa devo cambiare? Cosa devo abbandonare? Cosa devo migliorare? Cosa devo rafforzare?

**Sabato, 12 novembre 2022**

San Giosafat, vescovo e martire

Liturgia della Parola

3 Gv 1, 5-8; Sal 111; Lc 18, 1-8.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Per Gesù la preghiera è intimamente legata alla vita, ai fatti concreti, alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedeli al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui. Lo ascoltava. Nei momenti difficili e decisivi della sua vita, Gesù recitava i Salmi. Come qualsiasi giudeo pio, li conosceva a memoria. La recita dei Salmi non spense in lui la creatività. Anzi. Gesù creò lui stesso un Salmo che ci trasmise: il Padre Nostro. La sua vita è una preghiera permanente: “Cerco sempre la volontà di colui che mi ha mandato!”
(PP. Carmelitani)

...È PREGATA

Signore Gesù, concedi a noi la forza e la perseveranza della preghiera. Amen.

...MI IMPEGNA

Chi prega sempre, senza stancarsi, impara ad amare comunque e chiunque, senza se, senza ma, senza scuse, senza ipocrisia. Oggi chiederò insistentemente al Signore di farmi amare la Preghiera vera.

XXXIII SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO

A hand is shown holding a photograph of the Virgin Mary with the Christ Child. The photograph is slightly tilted and has a white border. The background of the entire page is a soft-focus image of a hand holding a similar photograph.

*«Con la vostra
perseveranza,
salverete
le vostre anime»*

Lc 21, 19

XXXIII Domenica, 13 novembre 2022*Santa Ninfa, vergine e Compagni, martiri*

GIORNATA DEI POVERI

Liturgia della Parola

Mal 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, Gesù disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemme-

no un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

...È MEDITATA

«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Con queste parole, Gesù coglie l'occasione per il suo insegnamento, distogliendo lo sguardo di chi si era soffermato ad ammirare le bellezze esteriori, del tempio, costruite dall'uomo.

Parole forti che esattamente come duemila anni fa, sembrano rivolte a noi oggi. Davanti a tanti eventi drammatici che stiamo vivendo, come guerre, pandemie, catastrofi naturali... il Signore ci dice che non siamo soli, ci invita a non scoraggiarci e ad impegnarci nella quotidianità, per essere costruttori del regno di dio. Il compito di ogni buon cristiano è quello di lavorare, amare, donare e servire dio amando il prossimo, poiché siamo stati creati per un progetto di pace e di luce. Indossiamo la corazza della preghiera e volgiamo lo sguardo alla croce, segno della nostra redenzione e ricordiamo che perseverando nella fede salveremo le nostre anime.

...È PREGATA

Signore Gesù, davanti alle tante situazioni di morte e di sofferenza, quando tutto in noi e attorno a noi crolla, un senso di sconforto e paura stringe il cuore e ci blocca; ci impedisce di guardare il mondo e gli altri con i tuoi occhi.

Liberaci, signore, perché il tempo dell'incertezza, della paura, del disorientamento diventi il tempo della fiducia in te, della speranza certa, della perseveranza. Insegnaci a credere nel tuo amore, anche quando è notte. Amen.

...MI IMPEGNA

Guardiamo ciò che sta accadendo attorno a noi, ciò che ci spaventa, e chiediamoci: «come agisco nelle situazioni della vita, per diffondere la speranza a cui sono chiamato?»

**Lunedì, 14 novembre 2022**

San Giocondo di Bologna, vescovo

Liturgia della Parola

Ap 1, 1-4; 2, 1-5; Sal 1; Lc 18, 35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Al passaggio di Gesù il nazareno, si eleva un grido: “*Gesù, figlio di Davide abbi pietà di me*”. Un uomo cieco riconosce in colui che passa, il messia, l'uomo

dei miracoli e nonostante la folla lo inviti al silenzio, lui continua a gridare per attirare l'attenzione di Gesù. Questo brano del vangelo, parla della nostra vita, perché tante volte, il signore ci cammina accanto, ma, pur avendo la vista, non vediamo le cose importanti, non scorgiamo la presenza e l'amore di dio e questo perché siamo immersi nel buio più profondo. Per guarire dalla nostra cecità e chiedere a Gesù la sua vera luce, dobbiamo avere il coraggio, l'umiltà e la tenacia del cieco. Dobbiamo gridare con forza, rivolgendoci a Gesù, affinché risanati dall'incontro con lui, decidiamo di seguirlo per sempre, divenendo suoi discepoli coraggiosi e appassionati, totalmente rinnovati nel cuore e nello spirito.

...È PREGATA

Signore Gesù, anche noi abbiamo bisogno di vedere, vedere meglio per imparare a guardare il mondo con i tuoi occhi. Illuminati dalla tua luce ti seguiamo senza riserve. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripetiamo spesso durante la giornata: "Signore fa che io veda! accresci la mia fede."



Martedì, 15 novembre 2022

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ap 3, 1-6. 14-22; Sal 14; Lc 19, 1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zac-

chè, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchè, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

...È MEDITATA

Gesù entra a Gèrico, lo segue una grande folla e in mezzo c'è un uomo di nome Zaccheo. Quest'uomo non era ben visto dalla gente, perché era considerato un usurpatore, un ladro, in quanto esattore delle tasse. È curioso Zaccheo! Voleva vedere Gesù ma, a causa della sua statura e impedito dalla folla, decide di salire su un sicomoro per poterlo vedere. Tutto si aspetta tranne che essere riconosciuto e chiamato per nome. *“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*. Gesù conosce il suo nome, conosce il mio e il tuo nome, ci viene a cercare, vuole stare con noi, sa chi siamo, per lui siamo un libro aperto. Si autoinvita e come con Zaccheo vuole fermarsi a casa nostra, vuole entrare nella nostra intimità, prendere possesso del nostro cuore per liberarlo dall'oscurità e riempirlo della sua luce. Conosce tutto di noi, non importa ciò che siamo o ciò che abbiamo, Gesù desidera salvare la

nostra vita, vuole usarci misericordia. Zaccheo scende in fretta dall'albero e pieno di gioia accoglie Gesù. Lo sguardo di Gesù lo ha totalmente cambiato, non è come quello della folla che lo giudicava e disprezzava, il suo è uno sguardo misericordioso in grado di penetrare l'anima a tal punto da provocare una conversione totale. Difatti Zaccheo è pronto a chiedere perdono ed è disposto a rimediare a tutti i suoi errori e peccati. La salvezza di Gesù è entrata nella sua casa. Anche noi mettiamo tutto quello che siamo ai suoi piedi, convertiamoci e facciamoci risanare dalla misericordia di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa che io sappia essere piccolo come Zaccheo di statura morale, dammi la libertà interiore per rialzarmi da terra spinto dal desiderio di conoscerti e di sapere chi sei tu per me. Fammi riconoscere peccatore ma concedimi quella frenesia che mi spinga a cercarti. Signore metti sul mio cammino qualcuno che ti abbia già incontrato perché possa appoggiarmi a lui e cercare di vederti e soprattutto per farmi vedere da te e sentirmi chiamare per nome. Signore dimmi che vuoi fermarti nella mia casa, vieni a riempire di gioia la mia vita liberandomi da tutto ciò che non è tuo. Donami la povertà del cuore e la ricchezza di te, mio signore e salvatore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi apriamo la porta del nostro cuore al Signore: invitiamolo ad entrare chiedendogli di mettere ordine dentro di noi.



Mercoledì, 16 novembre 2022*Santa Geltrude, vergine***Liturgia della Parola**

Ap 4, 1-11; Sal 150; Lc 19, 11-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse

poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.».

...È MEDITATA

Gesù parla alla folla e, per mezzo della parabola, preannuncia che andrà a realizzare la volontà del padre. È lui l’uomo che deve partire, mentre i servi sono i discepoli che rappresentano tutti noi. Consegna loro delle monete d’oro dando il compito di farle fruttare. Gesù sa chi siamo, ci conosce fin dal nostro concepimento, conosce le nostre capacità, per questo fa ad ognuno di noi un dono diverso da sviluppare e mettere al servizio del prossimo. L’eredità lasciataci da Gesù è la sua parola, dono da meditare e mettere in pratica, ognuno secondo i propri talenti. Ma noi siamo abbastanza forti e coraggiosi da metterli in pratica? O cerchiamo sempre una via più facile e sicura per raggiungere un obiettivo? non facciamoci sopraffare dalla paura come il servo della parabola che seppellisce il denaro. Siamo invitati a rischiare poiché dio è colui che rischia con noi perché solo mettendo a disposizione i nostri doni questi continueranno a portare frutto per la costruzione del regno.

...È PREGATA

Gesù, hai affidato ai tuoi servi i talenti fino al tuo ritorno, ti chiediamo la grazia di farli fruttificare e di mantenerci vigili e pronti alla tua venuta. Amen.

...MI IMPEGNA

Riconosco i doni di Dio in me?
Se sì, con gratitudine, li metto al servizio dei fratelli?

Giovedì, 17 novembre 2022

Santa Elisabetta di Ungheria, *religiosa*

Liturgia della Parola

Ap 5, 1-10; Sal 149; Lc 19, 41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Giunto vicino Gerusalemme, Gesù, preso da grande tristezza, piange e dice: *“se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!”* piange oggi su di noi il Signore per questa nostra umanità sofferente e malvagia, incapace di riconoscerlo. In un mondo travolto da guerre, conflitti, inimicizie e ipocrisie, in cui l'uomo pensa di bastare a sé stesso, di non avere bisogno di nessuno, Gesù viene per indicarci la via della pace, la via della conversione. Viene per asciugare le nostre lacrime, vuole che ci fidiamo e affidiamo a lui che per amore prende su di sé il nostro peccato portandolo sulla croce. Il Signore viene a visitarci facendosi presente nell'ammalato, nel povero, nell'abbandonato, nelle situazioni tristi della nostra quotidianità ma noi non ce ne accorgiamo. Gesù piange perché perseveriamo nell'indifferenza e nel peccato senza capire che il vero nemico dell'uomo è l'uomo

stesso. Nella nostra vita tutto acquista senso e valore se ci rendiamo conto della presenza di Gesù, perché ci ama nonostante la nostra pochezza. Si commuove e ci usa misericordia, ci invita a spalancare le porte del nostro cuore e ad accoglierlo come principe della pace. Lui che ha vinto la morte e il peccato per noi, viene per condurci amorevolmente lungo il cammino della pace.

...È PREGATA

Dio di misericordia, che ci ami incondizionatamente senza mai limitare la nostra libertà, donaci di comprendere quanto è grande il Tuo amore per noi. Aiutaci a capire che senza di Te siamo niente. Amen.

...MI IMPEGNA

Siamo noi Gerusalemme e sono per noi quelle lacrime. Cosa fare per asciugare quel volto? Diamo conforto a coloro che soffrono.



Venerdì, 18 novembre 2022

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA DELLA CHIESA ITALIANA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI, PER LA TUTELA
DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

Liturgia della Parola

Ap 10, 8-11; Sal 118; Lc 19, 45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia

casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo.

...È MEDITATA

Sta scritto:” la mia casa è casa di preghiera”; così dice il Signore scacciando i venditori del Tempio. Il Tempio, luogo di preghiera e di incontro con Dio, era diventato al tempo di Gesù un luogo contaminato, egli infatti, sente violato quel luogo privilegiato, intimo, dove poter entrare in contatto con il Padre e con i fratelli. Il Suo insegnare nel tempio era un voler rivelare la presenza reale del padre. Il tempio non è solo un luogo fisico, ma è anche quello spazio interno che ognuno di noi deve essere disposto a lasciare occupare da Dio. Per quanto imperfetti, anche noi siamo tempio di Dio, ma a volte, mercanteggiamo con la nostra fede, incapaci di curare la presenza di Gesù dentro di noi. Talvolta siamo come quei mercanti del tempio, poiché la nostra preghiera si risolve nel dare per avere qualche altra cosa in cambio. Tuttavia questo modo di pregare è sterile perché non porta beneficio all’anima. Dentro di noi albergano il caos, la confusione, che non permettono di farci ascoltare ciò che Dio ci dice, è Lui che ha a cuore il nostro bene maggiore, a volte non ascolta le nostre richieste. Dobbiamo ritornare ad essere tempio di Dio. Non affatichiamoci a cercarLo dove non Lo si può trovare, Dio si farà trovare da tutti quelli che sono disposti a seguirLo. Il desiderio del signore è quello di entrare dentro di noi attraverso la porta del cuore, di sedersi, di guidarci con la sua voce decisa e mai prepotente, voce che dà bellezza al nostro cammino. Signore aiutaci a ripulire la casa di tutto ciò che non ci aiuta ad avvicinarci a te.

...È PREGATA

Signore Gesù, in questo tempo dove tutto ha un prezzo, persino l'amore, ti chiedo di liberare la mia anima, affinché il tempio del mio cuore, resti puro e possa vivere per la gioia della lode e della carità. Amen.

...MI IMPEGNA

In quanto Tempio di Dio, prendiamoci cura della nostra anima, nutrendoci della parola di Vita.

**Sabato, 19 novembre 2022**

San Giordano Ansalone, sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

Ap 11, 4-12; Sal 143; Lc 20, 27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni Sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché

sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

...È MEDITATA

I sadducei, che non credevano alla resurrezione dei morti, tentavano di fare cadere Gesù in un tranello, cercavano di provocarlo, perché non lo riconoscevano come Messia. Ma Gesù risponde con un atto di fede in Dio Padre, il Vivente. Quante volte, anche noi, come i sadducei, abbiamo fatto a Gesù questa domanda? Siamo cristiani, eppure la morte ci fa paura e molte volte ci chiediamo cosa c'è oltre la vita terrena. Ma Gesù stesso, ci dice, che chi crede in Lui ed ascolta la Sua parola, avrà la vita eterna. Viviamo accumulando beni materiali, che ci danno l'illusione di poter vivere una vita lunga e confortevole, ma Gesù ci dice che il cielo, non avremo bisogno di nulla. Se infatti crediamo nell'aldilà, tutte le paure, comprese la paura della morte, scompariranno. Vivremo per l'amore, liberi, sostenuti dalla speranza certa che Dio è luce. La fede nella resurrezione, è un dono da chiedere a Dio, perché il nostro è un Dio vivo e noi siamo immortali in lui.

...È PREGATA

Conferma o Signore, il dono della vera fede, che ci fa riconoscere in Gesù il Verbo fatto uomo, per la potenza della Sua resurrezione, guidaci al possesso della vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

La fede nella resurrezione di Gesù, come ha cambiato la mia vita? Nella quotidianità come testimonia la gioia e la speranza della Resurrezione?

XXXIV SETTIMANA
DEL TEMPO ORDINARIO



*«Gesù, ricordati di me
quando entrerai
nel tuo regno»*

Lc 23, 42

Domenica 20 novembre 2022

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

Solemnità

GIORNATA DELLA GIOVENTÙ (Celebrazione nelle Diocesi)

Liturgia della Parola

2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

...È MEDITATA

La scena che presenta il vangelo di questa domenica che chiude l'anno liturgico, è una scena crudele, carica di violenza e di orrore. Eccolo. Gesù è debole, crocifisso, e ha tutti contro. Ha contro il popolo, ha contro i capi, che addirittura lo deridono, ha contro i soldati che lo disprezzano, ha contro anche uno dei malfattori e tutti quanti dicono: "*Salva te stesso*". Torna l'ora della tentazione. Luca ci aveva avvertito che i

Maligno dopo le tentazioni nel deserto, sarebbe tornato a tentare Gesù all'ora opportuna. Tutti si accaniscono a costringere Gesù a fare un gesto eclatante per dimostrare che è il Figlio di Dio, come Lui sostiene. Non hanno compreso che Gesù non è venuto a salvare se stesso, ma a salvare gli altri. Neppure le parole del Maestro pronunciate dall'alto della Croce *“Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno”* riescono a fermare quell'ondata di insulti e di violenza. Gesù invoca su tutti il perdono del Padre, offrendo ai suoi persecutori l'ultimo invito alla conversione. E c'è anche lui, il buon ladrone, il quale, dall'alto della sua croce, mette a segno l'ultimo colpo, il più grosso, un vero colpo da maestro... si mette in tasca il Paradiso. Il perdono dato dal Signore a un criminale costituisce il punto più alto dell'amore infinito di Dio, rivelato al mondo dal Figlio. Dio non guarda i meriti delle persone, ma guarda i loro bisogni, non le loro virtù, ma le loro necessità. Gesù è venuto a cercare e salvare chi era perduto. Pertanto non esistono casi impossibili, casi disperati, ma la salvezza è per tutti quelli che riconoscono Gesù come il loro liberatore e come il loro re. Se non abbiamo capito e imparato che il Padre celeste è misericordioso e che anche noi dobbiamo imparare ad esserlo, con coloro che ci hanno offesi, ci illudiamo di credere, ma in effetti non abbiamo capito niente di Dio!

...È PREGATA

Gesù, anch'io spesso, mi rivolgo a Te con parole, che vorrebbero essere di supplica, ma in effetti risultano irriverenti. Dio, perché non intervieni? Perché permetti il male? Perché non mi soccorri subito e come desidero io? Mentre come il buon ladrone dovrei dire: Ricordati di me, vieni in mio aiuto, fammi sentire la Tua Pre-

*senza, so che sei sempre con noi come hai promesso.
Tu sei fedele alle tue promesse. Amen.*

...MI IMPEGNA

Cercherò di non buttare al vento quanto mi suggerisce la Parola di Dio e di vivere nella fiducia e nell'amore.



Lunedì, 21 novembre 2022

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA PER LE CLAUSTRALI
GIORNATA MONDIALE PER LA PESCA

Liturgia della Parola

Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

...È MEDITATA

Davvero i pensieri di Dio non sono come i nostri, i suoi calcoli sono molto, molto diversi. Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme, seduto di fronte all'atrio del tesoro, accessibile a tutti i visitatori. Alza gli occhi e, da attento osservatore, vede i ricchi che fanno cadere le loro pesanti monete, facendole risuonare nel grande contenitore di rame posto all'ingresso del tem-

pio. Il suono ne indicava anche l'entità. I due spiccioli della povera vedova erano caduti quasi muti e neanche gli uditi più sensibili avrebbero potuto percepirne l'eco. Lo sguardo di Gesù su quella vedova si posa con compiacenza. *“In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti”*. Egli non ha ascoltato e valutato il tintinnio delle monete, ma ha visto le generosità del cuore: *“Questa nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere”*.

Non è la quantità che ci rende graditi al Signore, ma il cuore. Questi ricchi non hanno cuore per il Signore. Essi non si privano di nulla. Non fanno alcun sacrificio. Neanche devono mettere in gioco la loro fede nella Provvidenza divina. Questa vedova invece si mette in questione. Si prova nella sua fede. Si abbandona totalmente al suo Dio. È liberà di amare senza calcoli. Sa che la benedizione di Dio l'avrebbe coperta, protetta, nutrita, salvata. Il niente per l'uomo è il tutto per il Signore. A Dio non si deve dare né tanto né poco né nulla, ma tutto ciò che siamo e abbiamo, perché “noi siamo suoi” (Sal 100,3). L'unica cosa da fare è corrispondere liberamente al suo amore totale.

...È PREGATA

Mio Dio, ravviva in me la fede, la speranza e l'amore. Fammi vivere di te e per te. So bene che tu hai cura della mia vita. Mi consegno a TE, concedimi di sperimentare l'abbandono totale al Tuo Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Come la vedova della parabola, anche noi oggi gettiamo la nostra giornata nel tuo cuore, tesoro prezioso, Signore Gesù, perché tu apprezzi i figli che imitano la tua generosità, Signore Re della nostra vita.

Martedì, 22 novembre 2022

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ap 14, 14-19; Sal 95; Lc 21, 5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver osservato il via vai dei ricchi verso le cassette del tesoro per versare le loro cospicue offerte per la manutenzione del tempio, tanto ammirato e vantato per la sua grandiosità e bellezza, e dopo aver elogiato la vedova per la generosità del suo obolo, ne annuncia la distruzione. *“Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”*. È quello che avverrà infatti con l’assedio dei Romani nel 70, quando il tempio, costruito in oltre settant’anni di lavori ininterrotti venne bruciato

e raso al suolo nel giro di una notte. È la sorte di ogni cosa terrena. Ebbene, di fronte a questo annunzio, gli ascoltatori, i discepoli, non solo non si spaventano, ma sembrano quasi eccitati e gli pongono due domande: “Maestro, quando accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?”. Ecco, loro pensano come era tradizione di Israele, che nel momento di massimo pericolo Dio sarebbe intervenuto. Quindi sperano in un intervento divino che impedisca questa catastrofe. La reazione degli ascoltatori non denota spavento, ma interesse. Ebbene Gesù, in maniera imperativa, dice *“Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome...”*, cioè usurpando la sua persona, “...dicendo Sono io”, che è il nome divino, quindi rivendicando di portare il messaggio divino. Poi Gesù parla di eventi catastrofici che noi, oggi, sappiamo essere consueti e ripetitivi: *“arriveranno guerre..., ci saranno carestie...”*. Questi avvenimenti in effetti non hanno data. È come se Gesù volesse avvertire: la sfida è questa, se vi agitate e vi lasciate coinvolgere dall’assillo della fine del mondo, c’è il rischio di vivere una vita puramente sospesa, col pretesto della fine vicina, leggera, disimpegnata, vuota e senza storia.

...È PREGATA

La storia, anche quella di oggi disseminata di cadaveri, non è altro che un povero urlo di disperazione in attesa dell’amore definitivo. Gesù dice diversamente: la storia è il luogo in cui Dio realizza il suo progetto, è – perciò – luogo benedetto e da salvare. A noi cristiani è chiesto di adoperarci affinché si realizzi l’invocazione del Padre Nostro: “Venga il Tuo Regno”!

...MI IMPEGNA

La Parola di oggi è un invito a riflettere sulla caducità di ogni realtà umana, pur meravigliosa, a considerare

il nostro atteggiamento verso le cose che terminano col tempo.



Mercoledì, 23 novembre 2022

San Clemente I, papa e martire

Liturgia della Parola

Ap 15, 1-4; Sal 97; Lc 21, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

...È MEDITATA

Gesù, dopo aver annunciato sconvolgimenti sociali, catastrofi naturali, terremoti, carestie, pestilenze, avvisa i discepoli che sarebbero stati perseguitati: *“Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno”*. Il vangelo annuncia che la vicenda umana sarà accompagnata dalle persecuzioni. Non si tratta di una tempesta occasionale ma di una costante. Gesù precisa che tutto ciò accade proprio perché

siamo suoi discepoli: “*a causa del mio nome*”. Evidentemente essere di Cristo non è sempre un buon biglietto da visita. Chi dichiara di appartenere a Lui deve mettere in conto una dura opposizione da parte del mondo. Gesù aggiunge che saremmo “*odiati da tutti*”. Un annuncio sorprendente che spiazza il superficiale buonismo oggi così in voga. Essere discepoli di Gesù non solo non attira la simpatia del mondo ma suscita l’odio: Colpiscono le parole “*Sarete odiati da tutti*”. La persecuzione non viene, infatti, solo dal di fuori, ma anche dal di dentro, dalla propria famiglia! Discepoli odiati: perché contestano la logica del mondo. Lo svolgersi della storia è segnato dalla continua lotta tra il bene e il male. Il cristiano non può esimersene. Deve far fronte. Anzi deve prendere posizione e dare così testimonianza a Cristo e al Suo Vangelo. Non deve preoccuparsi di ciò che dire o fare per difendersi perché Cristo stesso gli darà “*la parola e la sapienza*”. Quel che conta è rimanere aggrappati alla Sua Parola con fedeltà e perseveranza.

...È PREGATA

Signore, anche nelle prove più ardue, fammi rimanere aggrappato a Te. Sono certo che tu mi ispiri i pensieri, le parole, i gesti che contano. So che mi ripeti: “Io sono con te” per salvarti. Amen.

...MI IMPEGNA

Ricordiamoci del martirio di tanti fratelli, riconosciamo nostra fragilità che qualche volta ci fa vergognare di essere cristiani e chiediamo allo Spirito Santo la forza, per essere capaci di rendere testimonianza, oggi, là dove viviamo.



Giovedì, 24 novembre 2022

Sant'Andrea Dung-Lac sacerdote e compagni martiri

Liturgia della Parola

Ap 18, 1-2. 21-23; 19, 1-3. 9; Sal 99; Lc 21, 20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

...È MEDITATA

Il termine Vangelo equivale a Buona Notizia, ma in realtà, questo brano appare più una minaccia, una catastrofe. A leggere queste parole con superficialità, sembra che abbiano ragione quelli che attribuiscono

calamità naturali e particolari segni del cielo alla volontà di Dio, che vorrebbe con tali segnali richiamarci al pentimento e alla conversione: nulla di più sbagliato. È vero, troviamo scritto: “gli uomini moriranno per la paura” e il morire di paura, l’attacco di panico, tanto frequente oggi, è un’esperienza dolorosissima, che lascia smarriti! Luca ci vuole dire che la salvezza annunciata da Gesù raggiunge tutto l’uomo, anche le sue emozioni profonde, che chiedono di non essere negate, ma di divenire cristiane. Questo vangelo non può incuterci paura, perché c’è un segno che ci tiene lontani da questa fuorviante interpretazione: “Il Figlio dell’uomo viene su una nube”. E la nube, nell’esperienza di Israele, indica la Presenza di Dio che protegge, ristora, illumina, guida il Suo popolo! Perciò dice il testo: “risollevatevi e alzate il capo”, non per spavalderia, quasi fossimo superuomini che non hanno paura, non per presunzione di sentirci giusti davanti al giudizio di Dio, ma per SPERANZA nella SUA MISERICORDIA! Il Figlio dell’uomo che viene è il Signore che ci ha amato e ha dato se stesso per noi (cfr Gal 2,20) e che ci ha amato quando ancora eravamo peccatori (cfr. Rm 5,6ss). Il suo giudizio sarà il perdono ai crocifissori (cfr Lc 23,34) e l’offerta del paradiso al malfattore (cfr Lc 23,43). Il nostro giudice infatti è colui che ha detto di amare i nemici, di non giudicare, di non condannare, di perdonare sempre. È misericordioso come il Padre suo (cfr Lc 6,27-38). La venuta di Cristo si identifica con la nostra liberazione e la nostra salvezza.

...È PREGATA

Dio che ci ami, aiutaci a non spaventarci e a non scoraggiarci davanti alle contraddizioni del mondo, ma ad alzare lo sguardo in attesa del ritorno nella gloria del Signore e Maestro Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Con questa certezza viviamo operativamente e fattivamente in questo mondo senza aspettare rassegnati ma senza farci prendere da inutili ansie. Sappiamo bene come andranno a finire le cose!

**Venerdì, 25 novembre 2022**

Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ap 20, 1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21, 29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

...È MEDITATA

A proposito degli ultimi tempi, Gesù disse la parabola del fico e di tutte le piante: quando germogliano, guardandole si capisce che l'estate è vicina. Con questa parabola egli intese esortare i discepoli a saper cogliere i segni del Regno che viene. Questa verità è così certa da contrapporla a quanto solennemente afferma: "I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". È come se dicesse: i cieli e la terra,

pur nella loro durata, avranno termine, quello che vi dico, no! È proprio questa Parola che non passerà mai, che ha perforato milioni di cuori, che ha cambiato centinaia di migliaia di vite di uomini e donne di tempi e culture diverse, che deve sempre più essere al centro della nostra attenzione. E con questa certezza possiamo leggere gli eventi del mondo e della Chiesa con lo sguardo ampio che solo la fede ci può donare. Il discepolo guarda al mondo con realismo ottimista e, pur tra le molteplici contraddizioni che lo circondano, si adopera, qui e ora, a costruire il Regno dove viviamo, con semplicità, con ostinazione, contribuendo a realizzare il sogno di Dio di un mondo in cui ci si accoglie nel rispetto delle diversità cercando insieme il senso ultimo della vita che Cristo ci ha rivelato. E l'attesa è colma della presenza e delle parole di Cristo che non passano e che diventano pane quotidiano.

...È PREGATA

La tua Parola non passerà, Signore, è giunta fino a noi e illumina la nostra vita, la nostra giornata in attesa del Tuo ritorno. Fa' che io ascolti la Tua voce e cammini sui Tuoi passi con perseveranza e fiducia! Amen.

...MI IMPEGNA

Dobbiamo fondare la nostra vita sulla Parola di Dio. Questa Parola ci dà la certezza che il Signore viene. Viene come è venuto allora; e allo stesso modo verrà alla fine. "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre.



Sabato, 26 novembre 2022

San Silvestro, abate

Liturgia della Parola

Ap 22, 1-7; Sal 94; Lc 21, 34-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

La speranza cristiana. – In questa pagina del Vangelo Gesù non vuole impaurirci, anzi vuole dare un significato reale a tutte le tragedie umane. C'insegna una speranza che, al tempo stesso in cui ci fa contemplare, ammirare e desiderare la «gloria» dei cieli, ci fa anche «vegliare»: non agire alla cieca, non vivere alla giornata, non sbarcare il lunario nella «dissipazione» o nella riflessione, ma vedere al fondo delle cose, rendere possibile col nostro impegno la giustizia di Dio già in questa vita, liberandoci dalla superficialità, dal non-senso e dalla fatalità, impedendo alle preoccupazioni di questa vita di condizionare la nostra esistenza.

...È PREGATA

Ti rendiamo grazie, o Dio Padre nostro, per il tuo Figlio Gesù Cristo, che è venuto a rialzarci e a farci levare il capo. Quando tu risvegli nella nostra vita la preghiera e l'amore ci prepari a comparire un giorno, con tutti i santi, davanti al figlio dell'uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni guarderemo alla vita della nostra famiglia e cercheremo di notare i nostri vizi personali. chiederemo scusa reciprocamente e ci prepareremo a iniziare il cammino di Avvento partecipando, ove è possibile alla veglia di preghiera.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23.....	”	34	9,18-22.....	”	66
5,1-12.....	”	144	9,46-50.....	”	74
9,9-13.....	”	63	9,51-56.....	”	75
11,25-30.....	”	89	9,57-62.....	”	77

MARCO

6,17-29.....	”	12	10,1-9.....	”	116
			10,13-16.....	”	80
			10,17-24.....	”	82
			10,25-37.....	”	87
			11,1-4.....	”	91

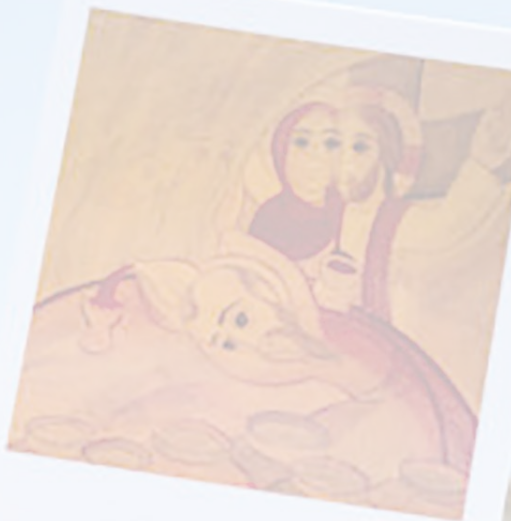
LUCA

4,31-37.....	”	14	11,5-13.....	”	92
4,38-44.....	”	17	11,15-26.....	”	94
5,1-11.....	”	19	11,27-28.....	”	96
5,33-39.....	”	22	11,29-32.....	”	99
6,1-5.....	”	24	11,37-41.....	”	101
6,6-11.....	”	29	11,42-46.....	”	103
6,12-16.....	”	137	11,47-54.....	”	104
6,12-19.....	”	31	12,1-7.....	”	106
6,20-26.....	”	32	12,8-12.....	”	108
6,39-42.....	”	36	12,13-21.....	”	114
6,43-49.....	”	39	12,39-48.....	”	118
7,1-10.....	”	45	12,49-53.....	”	121
7,11-17.....	”	47	12,54-59.....	”	123
8,1-3.....	”	52	13,1-9.....	”	125
8,4-15.....	”	54	13,10-17.....	”	130
8,16-18.....	”	60	13,22-30.....	”	133
8,19-21.....	”	62	13,31-35.....	”	135
9,7-9.....	”	65	14,1,7-11.....	”	139
			14,1,7-14.....	”	10

14,12-14.....	”	143	19,45-48.....	”	177
14,25-33.....	”	28	20,27-38.....	”	154
15,1-10.....	”	147	20,27-40.....	”	179
15,1-32.....	”	42	21,1-4.....	”	184
16,1-8.....	”	148	21,5-11.....	”	186
16,1-13.....	”	58	21,5-19.....	”	168
16,19-31.....	”	72	21,12-19.....	”	188
17,1-6.....	”	156	21,20-28.....	”	190
17,5-10.....	”	86	21,29-33.....	”	192
17,7-10.....	”	158	21,34-36.....	”	194
17,11-19.....	”	98	23,35-43.....	”	182
17,20-25.....	”	162			
17,26-37.....	”	163	GIOVANNI		
18,1-8.....	”	112	1,47-51.....	”	68
18,1-8.....	”	165	1,47-51.....	”	79
18,9-14.....	”	128	2,13-22.....	”	132
18,35-43.....	”	170	2,13-22.....	”	160
19,1-10.....	”	142	3,13-17.....	”	49
19,1-10.....	”	171	6,37-40.....	”	146
19,11-28.....	”	174	15,1-17.....	”	150
19,41-44.....	”	176	19,25-27.....	”	51

INDICE GENERALE

Invio missionario delle Famiglie	pag.	3
Pregiera alla Santa Famiglia	"	5
Presentazione di Mons. Guglielmo Giombanco	"	7
XXII Settimana del Tempo Ordinario	"	9
XXIII Settimana del Tempo Ordinario	"	27
XXIV Settimana del Tempo Ordinario	"	41
XXV Settimana del Tempo Ordinario	"	57
XXVI Settimana del Tempo Ordinario	"	71
XXVII Settimana del Tempo Ordinario	"	85
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario	"	97
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	"	111
XXX Settimana del Tempo Ordinario	"	127
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	"	141
XXXII Settimana del Tempo Ordinario	"	153
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario	"	167
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario	"	181
Indice dei brani evangelici	"	197



AMERICAN
X
MEMORIAL HONORABLE
FAMIGLIE
OF THE UNITED STATES